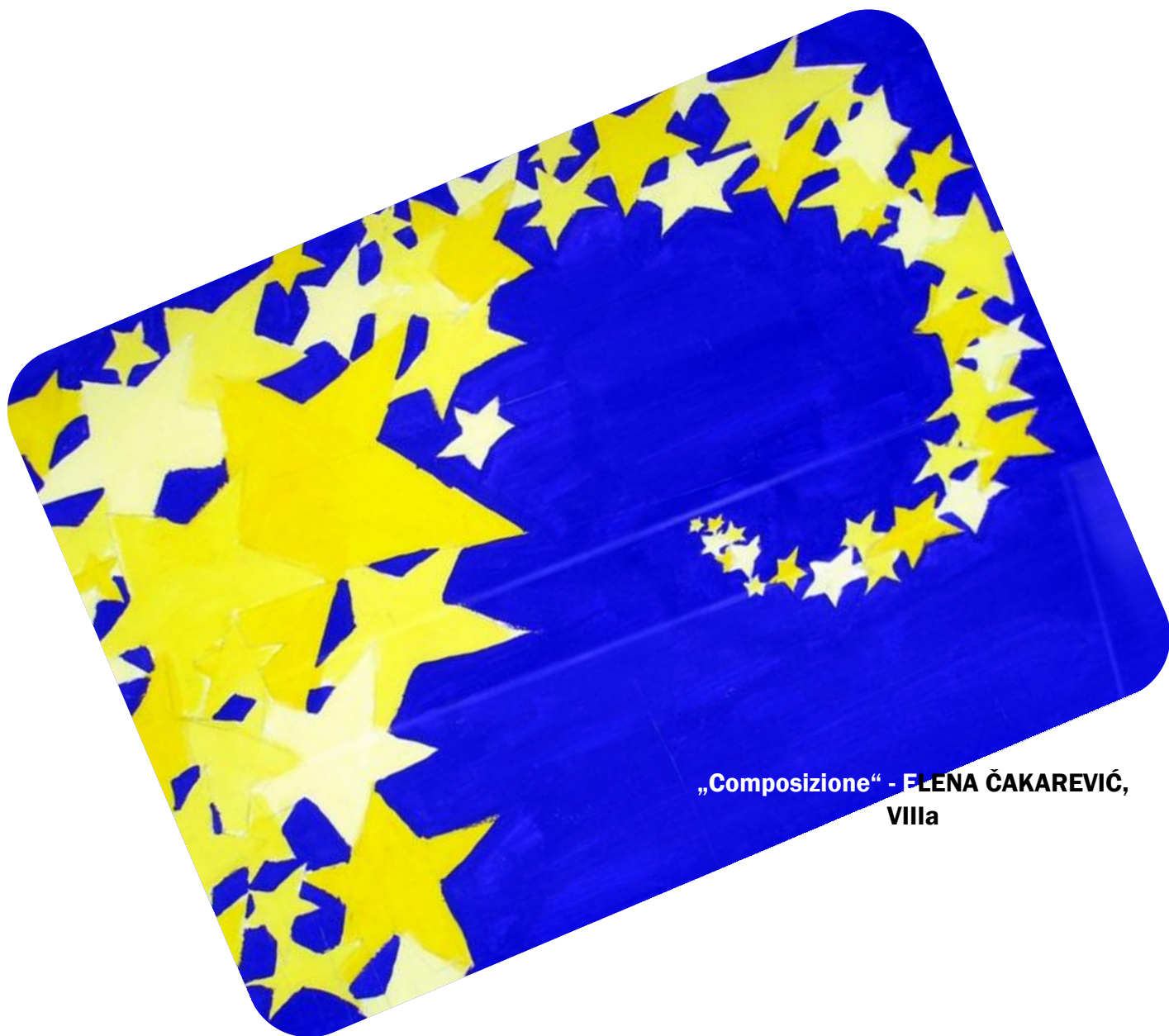


# *Pagine Nostre 2012/2013*



„Composizione“ - ELENA ČAKAREVIĆ,  
Villa

*Giornalino della Osnovna škola – Scuola Elementare  
„Giuseppina Martinuzzi“ Pula – Pola*



„Il Mago di Oz“ - MARINA BANKOVIĆ, Va



„Composizione“ - ELEN ZUKON KOLIĆ, VIIIb



„Morsko putovanje“, PAOLA ŠUŠKIĆ, 2.r.  
PO Galižana



ANTONIO RUPČIĆ, IVa



ALAN ZAIMOVIĆ, 3.r. PO Galižana



„Fantasia“ - EDEN HUKIĆ, VIIIa



*Cari lettori,*

*la nostra scuola è orgogliosa di potersi presentare ai suoi alunni, ma anche ai genitori e agli insegnanti con il nuovo numero del giornalino!*

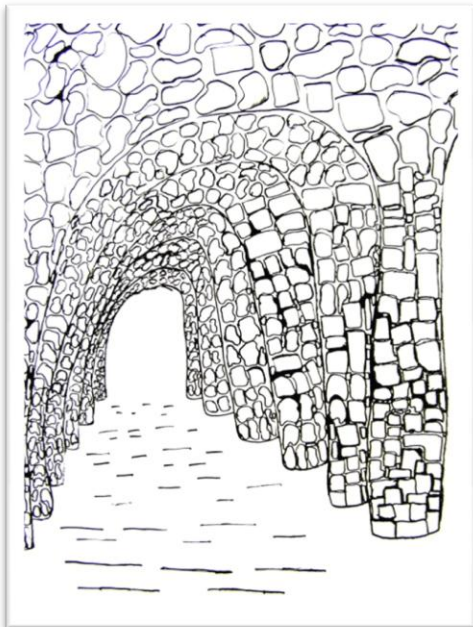
*È trascorso un altro anno scolastico che ci ha visti protagonisti e primeggiare in tanti campi educativi e “Pagine Nostre” è il traguardo finale, come ormai da tradizione.*

*Esperienze, ricordi, emozioni, desideri, immagini, riflessioni: attimi indimenticabili che zampillano, come acqua di fonte, dalle pagine.*

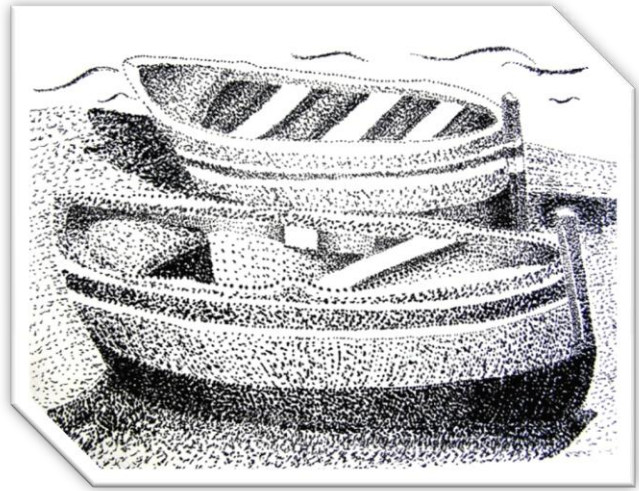
*Sia l'amore per la lingua che la creatività dei nostri alunni diventano sempre più evidenti con il trascorrere degli anni e il giornalino ne è la testimonianza.*

*Ci aspettano ora le vacanze estive che ritempereranno il nostro spirito e, ci auguriamo, ci faranno affrontare con ancora più grinta e serenità il ritorno sui banchi di scuola.*

*Buona lettura!*



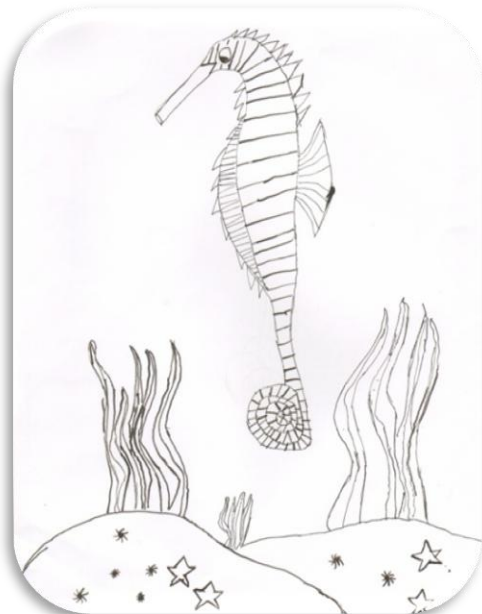
„Porticato colonnato“ - AURORA VALIĆ, VIIb



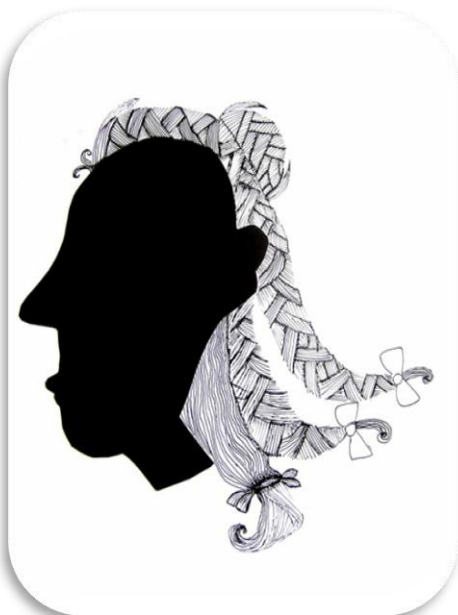
„Barche“ - ENA MEHANOVIĆ, VIb



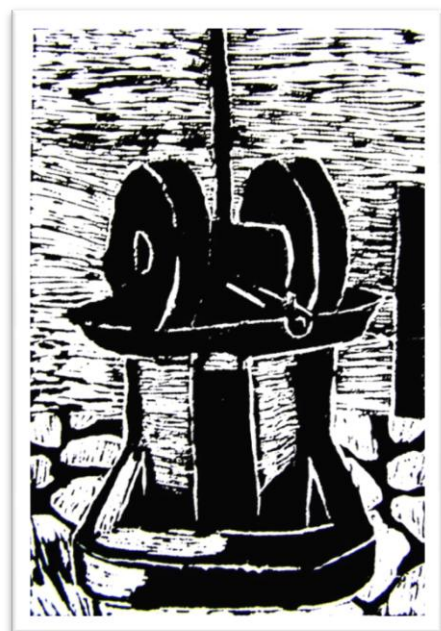
„Ricchio di mare“ - NOELA ŠPADA, VIb



ALVARO IVAN HERAK, IVb



„Acconciatura“ - ELLEN VIDOVIĆ, Va



„Frantoio“ - EDEN HUKIĆ, VIIIa



## LE PAROLE SCINTILLANO COME MIRIADI DI STELLE

### Mia nonna

Mia nonna si chiama Armanda ed è la mamma del mio papà. È magra e non la vedo mai mangiare. Ogni secondo giorno va in palestra per rimanere in forma. Ha gli occhi celesti ed è bassa. Ha le mani screpolate perché mette ad asciugare la biancheria con il freddo.

Ogni giorno fa delle lunghissime passeggiate alle quali spesso partecipiamo anche mio cugino ed io.

Delle volte mi sgrida ed allora io mi rivolgo a lei con un tono dolce e mi perdona.

ERIK ŠIMUNOVIĆ - II Gallesano



„La mia nonna“ - NOEMI ROJNIĆ, IVa

### Mio nonno

Mio nonno si chiama Aldo. Ha i capelli ricci e bianchi. Le mani sono ruvide e callose perché lavora nei campi e taglia la legna.

Ogni giorno indossa gli scarponi perché deve lavorare nel cortile.

Il nonno mi viene a portare e a prendere ogni giorno a scuola.

Il nonno è un ottimo cuoco, sa fare tutto, tranne i dolci

Io voglio bene a mio nonno, perché lui è il mio nonno speciale.

IRENE HRELJA - II Gallesano

### TETA NADIA

Teta Nadia je naša školska kuharica. Dobro kuha. Najviše volim jesti paštastu i kolačiće.



„Teta Oliva“, LINDA RADI, 4. r. PO Galižana

Teta Nadia je krupna i visoka. Oči su joj tamnosmeđe, a kosa crna i kratka. Najčešće nosi crna hlače i dugu plavu majicu. Kada sprema marendu obuče bijelo radno odijelo, na glavu stavi bijelu kapu, na ruke navuče tanke bijele rukavice. Marljiva je, puno radi i nastoji svima ugoditi. Vesela je i rado se smije. Često je boli noga. Na posao dolazi biciklom. Uskoro ću poći u drugu školu, teta Nadia će mi nedostojati. Uvijek ću je se sjećati, a ponekad ću je posjetiti.

HANA DELIMEHIĆ, 4. r. PO Galižana

### Noćni cvijet

*Na rubu šume ispod najvišeg grma rastao je mali cvijet. Bio je jako mlad. Danju je spavao, a noću lutao šumom, zato su ga zvali noćni cvijet. Imao je nježne svijetloplave latice koje su noću svijetlile poput krijesnice. Bile su lagane kao perje. Svake je noći cvijet tumarao šumom i potrazi za novim prijateljima. Upoznao je mnoga životinja s kojima se igrao. Najbolja prijateljica bila mu je mudra sova koja mu je pričala o raznim noćnim zbivanjima. Sova se doselila u blizini cvijeta. Danju je cvijet spavao pod grmom, a sova na visokom hrastu pored grma. Ostali su dobri prijatelji do kraja života.*

DANIJELA VIDOVIĆ, 4. r. PO Galižana



TAMARA NIKIĆ, 1. r. PO Galižana

### I maccheroni di nonna Irene

I maccheroni di nonna Irene sono sempre molto buoni. Per prepararli bisogna fare l'impasto con farina, sale, olio, acqua e uova. L'impasto si la scia riposare, poi con il coltello si tagliano piccoli pezzi che vengono arrotolati schiacciandoli su un ferro. Quando l'acqua bolle si mettono nella pentola. A me piacciono tanto quando la nonna li prepara con il sugo di gallo.

NOELA TRENTO, III Gallesano





**FABIAN MATOŠEVIĆ, Ia**

Io mi chiamo Giovanni Battista. Mi piace mangiare la pizza, le cotolette, le polpette, le mele, le caramelle e le torte. Non mi piace mangiare gli spinaci e il pesce. Il mio giocattolo preferito è Pluto. Mi diverto quando mi fanno il solletico. Sono triste quando qualcuno muore. Il mio colore preferito è l'azzurro.

**GIOVANNI BATTISTA DA PONTE, Ib**

Io mi chiamo Karlo. Mi piace mangiare la pasta in forno. Non mi piace mangiare la zuppa con l'uovo. Il mio giocattolo preferito è lo skateboard. Mi diverto quando vado nel bosco Siana a fare il corso di sopravvivenza. Sono triste quando vado a letto. Il mio colore preferito è il verde.

**KARLO LABINJAN, Ib**



**NOEMI SERGO, Iib**



**„Vrba“ - ARBENISA AHMETAJ, 4.r.  
PO Galižana**

Io mi chiamo Jan. Mi piace mangiare l'Happy meal al McDonald's. Non mi piace mangiare il pollo. Il mio giocattolo preferito è il Lego. Mi diverto quando gioco con i miei pappagalli. Io non sono mai triste. Il mio colore preferito è il blu.

**JAN LAZARIĆ, Ib**

## LETTERA A UN AMICO STRANIERO

Ciao Sandy,

non ci sentiamo da parecchio tempo. Come stai? Com'è il tempo da te in Australia? Se non vado errata, vivi ad Adelaide. Durante le ore di geografia l'insegnante parlava delle meraviglie del tuo continente: la grande barriera corallina, la popolazione autoctona, cioè gli aborigeni e la fauna, ed ha preso come rappresentanti i canguri e i koala, i quali secondo me sono adorabili. Sembra un posto fantastico nel quale vivere. L'insegnante però non ha accennato niente in particolare della tua città. Nelle lettere precedenti ti ho parlato delle mie abitudini, della mia famiglia, delle amicizie.

Oggi ho deciso di parlarti della mia città: Pola. Sarò la tua guida turistica personale, ti descriverò le parti più importanti della mia città sia nell'ambito storico che in quello moderno. E' una località della Croazia e più precisamente dell'Istria. La nostra patria è divisa in 21 regioni tra cui una di queste è l'Istria. Pola è una città "vecchia": ha più di 3000 anni. Il suo nome che risale al tempo dei Romani era: Colonia Pola Pietas Julia. I monumenti più rilevanti di questo periodo che la abbelliscono sono: Port'Aurea, il Tempio d'Augusto, Piazza Foro, Porta Ercole, ma il più bello in assoluto è l'Anfiteatro detto comunemente Arena. Ha una forma di elisse, con quattro torri dalle quali zampillava acqua profumata. Non è una delle più grandi ma è sicuramente una delle meglio conservate al mondo. Al tempo dell'antica Roma al suo interno si tenevano lotte tra gladiatori in onore dell'imperatore. Vi potevano stare 20000 persone. Durante il Medio Evo non succedeva niente di particolare, ma ritengo opportuno scriverti che la nostra città era sotto il dominio di Napoleone Bonaparte che la fece risplendere come ai tempi dell'antica Roma.

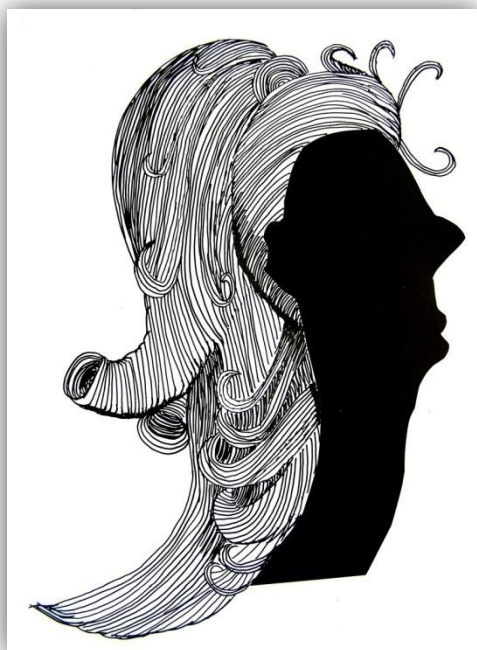
Pola era un importante porto mercantile durante il periodo del governo austriaco. Secondo me questi sono i cenni di storia fondamentali della mia città. Vorrei passare adesso alle cose secondo il mio parere più interessanti. Nell'Arena si tengono concerti vari con personaggi di fama internazionale: Joe Cocker, Michel Telò, Tom Jones, sono solo alcuni dei nomi che si sono esibiti nella nostra città.

All'inizio di settembre si sono tenute tre lotte dei gladiatori moderni. E poi l'hockey sul ghiaccio. Ma ti immagini: uno stadio di ghiaccio in un monumento millenario. Le foto dell'Arena hanno fatto il giro del mondo e tutti i siti web ne hanno parlato.

La mia città è anche piena di negozi vari, così ti invito da me. Credo di essere stata abbastanza convincente e desidero vederti al più presto qui nella mia città. Aspetto con ansia la tua risposta.

Romana

PS: se non vuoi venire tu da me, posso fare io un salto in Australia? Sto scherzando.



„Acconciatura“ - DEBORA KALEBIĆ, Va

ROMANA RADETIĆ, VIIIb



### *Mia nonna mi racconta che...*

*Mia nonna mi racconta che durante il periodo in cui frequentava la scuola e precisamente il ginnasio, libri di chimica e fisica non si trovavano, e i più fortunati li ricevevano dall'Italia. Invece quelli di storia e geografia erano fotocopiati su carta molto grezza di colore marrone. Gli esperimenti di chimica e fisica si facevano negli "sgabuzzini". Tutti gli alunni erano felici, perché ognuno dava la propria opinione e quando un esperimento riusciva, contenti si abbracciavano.*

*Quando il professore spiegava una nuova lezione, gli studenti prendevano appunti in un quaderno e poi studiavano.*

*Al palazzetto Ivo Lola Ribar si svolgevano le ore di cultura fisica.*

*La nonna, abitando a Gallese, più volte ha perso il treno che, a quel tempo, era il mezzo di trasporto ideale per gli alunni.*

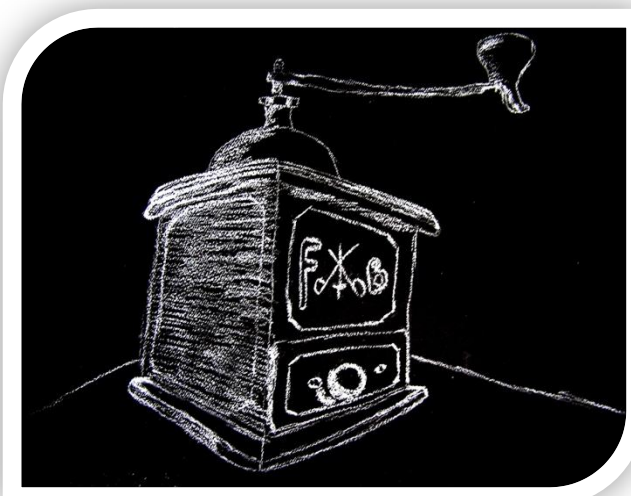
*Le ragazze indossavano il grembiule nero con il colletto bianco; le scarpe con il tacco a spillo erano proibite, come pure il trucco. Ma al ballo di maturità mia nonna e le sue amiche avevano potuto sfoggiare degli abiti bellissimi e sembravano delle spose.*

*Questi racconti li sento spesso perché mia nonna ama molto i suoi trascorsi giovanili ed io amo altrettanto ascoltarla.*

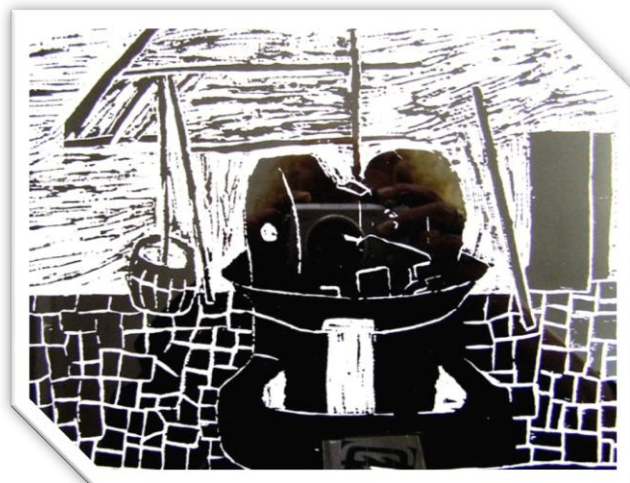
DEBORA KALEBIĆ, Va



„Frantoio“ - ELIS MIKAC, VIIIa



„Vecchio macinino“ - MARIKA BOLJUNČIĆ, VIIb



„Frantoio“ - MATTEO MOČNIK, VIIIa



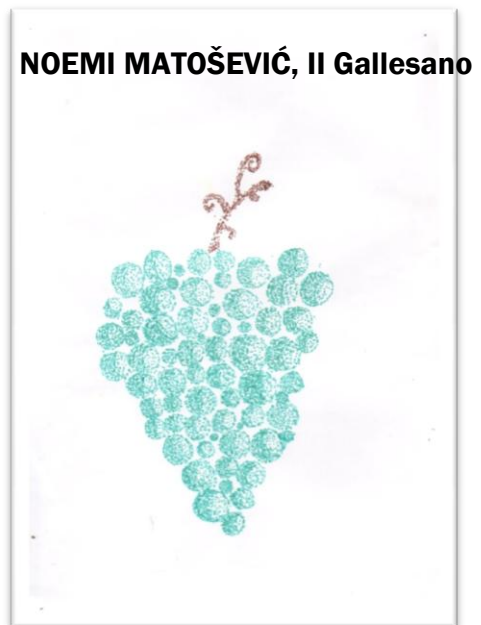
**ELEONORA ŠKORNJAK, IIIb**



**VERONICA RAVAROTTO, Ia**



**MATTEO ŠTERPIN, I Gallesano**



**NOEMI MATOŠEVIĆ, II Gallesano**



**TAMARA NIKIĆ, 1. r. PO Galizana**



**MATEJ FABRIS, IIa**



LA POESIA TI RIVELA  
DOPO CHE TI HA SVELATO  
DANZE DI UNA CANDELA  
CHE COL SOLE HA DANZATO

A SCOLA

MI VAJ A SCOLA A GALIJAN  
LA SCOLA XE BELA, GRANDA  
SA' VEMO TANTI AMICI  
E DUTI SIGNIMO FELICI.  
VEMO UN BEL GIARDIN COL  
CAN  
A SCOLA VIGNAREMO ANCHE  
DOMAN!

CLASSE I Gallesano



„Arlecchino“ - MARTINA PERKOVIĆ, Ib

CARNEVALE

A carnevale c'è tanta allegria:  
è la festa più bella che ci sia.

I bimbi danzanti  
buttano le stelle filanti.

Ad Arlecchino piace giocare  
e a Pulcinella scherzare.

Qualcuno indossa un mantello  
altri portano un cestello.

C'è chi fa un balletto  
e chi fa uno scherzetto.

Non c'è spavento  
ma c'è tanto divertimento.

Certi corrono, scappano  
e altri ballano.

Si sta in compagnia  
e si trova una simpatia.

Sulla maglietta di un pagliaccio  
sta scritto: *ridere vi faccio*.

Alla fine della festa  
tutti hanno il mal di testa

MASSIMILIANO ROVIS, IIIb

## LE STAGIONI

Son due fratelli e due sorelle  
e ognuno ci porta tante cose belle.

La prima si chiama Primavera,  
risveglia la natura e riscalda la terra.

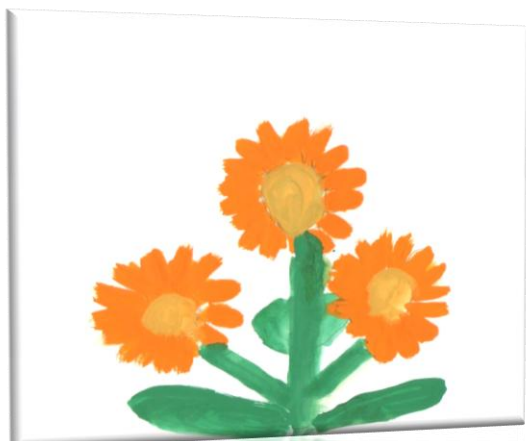
La seconda si chiama Estate  
e rallegra le nostre giornate.  
Finita la scuola si va al mare,  
e tutti abbiamo voglia di giocare.

Ma ben presto arriva il primo fratello.  
Si chiama Autunno ed è il più bello.  
Colora la natura di tanto colori,  
e a noi porta nuovi lavori.  
Inizia la scuola, siamo meno contenti,  
ma dobbiamo stringere i denti.

Arriva presto anche il secondo fratello,  
si chiama Inverno e porta il cappello.  
Ci porta il ghiaccio e tanta neve,  
e il giorno diventa sempre più breve.  
Ci fa arrivare il Natale  
e tanti doni di Babbo Natale.

Girano in tondo piano piano,  
e fanno passare ancora un anno.

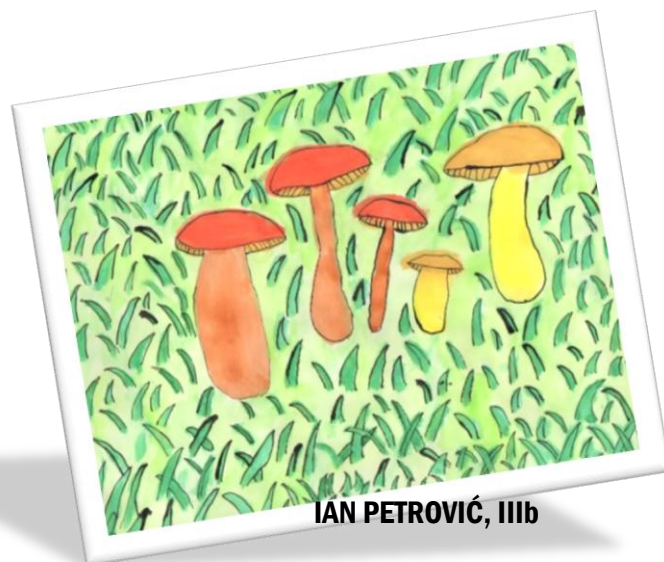
ALESSIO VERBANAC, IIIb



Marco Delfar, 1. r. PO Galizana



THOMAS GREGOROVIĆ, III Gallesano



IAN PETROVIĆ, IIIb

### La mia bicicletta

Io amo la mia bicicletta  
perché mi fa andare molto in fretta.  
La mia bici mi fa anche saltare  
e tre volte più veloce andare.  
Con la mia bici  
gioco con gli amici.  
Corriamo tutto il giorno,  
ci guardano tutti attorno.  
Correre insieme per campi e prati  
ci fa diventare scatenati.

LUKA HUŠAK, IIb

### *Odlazak zime*

*Kos sa grane gleda  
zaleđeni potok leda.*

*Vrabac na grani  
govori: „Uskoro će doći  
lijepi dani!“.*

*Visibaba javlja  
da nas zima ostavlja.*

SAMUEL MOSCARDA, 3. razred PO  
Galižana



„Vrapčić“- LORENA KAJIĆ, 4.r. PO Galižana

### *Mamma per la tua festa*

*Mamma oggi è la tua festa e  
mi passa di tutto per la testa.  
Volevo comporti una canzone  
ma non farei un figurone !  
Tu sei una mamma speciale  
che mi manca come il sale.  
Sei la mia confidente  
a te non nascondo niente.  
Con te il divertimento è assicurato  
anche quando sono ammalato.  
Tu mi lasci fare talvolta ciò che non posso  
ed io te ne sono grato e commosso.  
Negli ultimi tempi bravo non son stato  
ma il tuo amore per me è grande e alato.  
Prometto che migliorerò  
e il tuo figlio prediletto diventerò.  
E questa poesia  
è tutta per te mamma mia !*

ANTONIO RUPČIĆ, IVa

### IL MIO PAPÀ

Mio papà fa il pescatore,  
lavora ore e ore.  
Ogni mattina si sveglia all`alba  
per farsi velocemente la barba.  
La sua barca  
è una grande arca!  
Nelle sue enormi reti  
s`impigliano pesci poco lieti .  
Quando soffia impetuoso il vento  
ferma la barca per un momento.  
La sera con impazienza lo  
aspettiamo  
e tutti felici a dormire andiamo.

TOMAS ŠEBELIĆ, IV b



## IL VENTO

**Soffia,  
spinge,  
sbatte  
porta bel tempo  
Dorta tempo soleggiato,  
piovoso  
e nuvoloso.  
Quando è soleggiato  
è caldo  
come il sole.  
Quando sbatte le finestre  
e le porte  
corre molto forte.  
Spinge i rami  
come quando  
si gettano gli ami.**

MANUEL PUSTIJANAC, III Gallesano



ELEONORA ŠKORNJAK, IIIb

### Dedicato alla mamma

Mentre camminavo,  
a un regalo pensavo.  
Un regalo per chi?  
Per una persona che è qui.  
E' qui sempre vicino a me:  
la mia mamma.  
Anche se mi fa arrabbiare,  
per lei è un piacere a me aiutare.  
E' sempre stressata,  
ma sugli impegni concentrata:  
il lavoro, le faccende di casa,  
cucinare, stirare, lavare..  
Come regalo  
tanti disegni le posso fare,  
e per tutta la casa  
questi attaccare.  
Mia mamma, appena li vede,  
felice sorride.  
Oh, che fatica  
tutto questo pensare,  
qualcosa alla mamma,  
bisogna pur regalare!

KATARINA MASIA, IIIa

### La mia felicità

La mia felicità è  
alzarmi al mattino in  
una giornata  
di primavera e  
dalla mia finestra vedere  
il prato verde attorno  
la mia casa  
con tanti fiori profumati  
e colori sgargianti.

La mia felicità è  
grande quando  
la mia famiglia è riunita e facciamo  
colazione assieme.  
Alle volte penso  
di essere fortunata  
ad avere tutto questo  
e la mia felicità non ha fine...

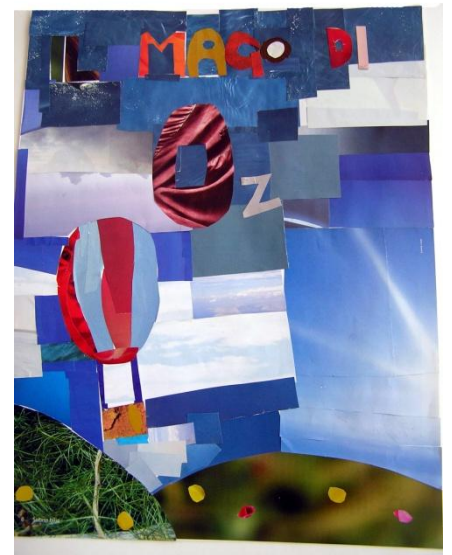
DANIELA JAKOMINIĆ,  
III Gallesano



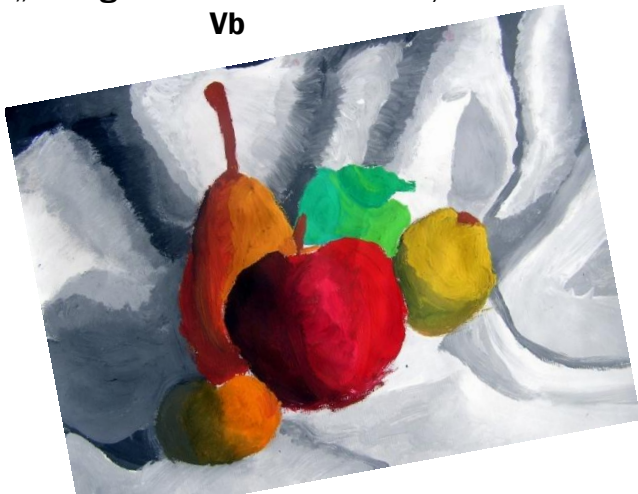
„Il Mago di Oz“ - FABIO SOŠIĆ,  
Vb



„Il Mago di Oz“ - SKY SPAHIĆ,  
Vb



„Il Mago di Oz“ - FIDES BOŽAC,  
Va



„Natura morta“ - STEFANO  
ROJNIĆ, VIIb



„Natura morta“ - NICOL BRUNJAK,  
VIIb

„Composizione“ - ELIS MIKAC,  
VIIIa



„Il Mago di Oz“ - PAOLA  
MUŠKOVIĆ, Va



„Composizione“ -  
PAOLA GIORGI, VIIIa







**„Composizione“ - M.  
ČAKAREVIĆ, R. RADETIĆ, S.  
RUPENOVIĆ, N. ŽGALJARDIĆ,  
VIIIb**



**„Composizione“ - ELIS MIKAC,  
VIIIa**



**„Composizione“ - E. ČAKAREVIĆ,  
S. ORBANIĆ, E. HUKIĆ, VIIIa**

**„Fiore“ - TEA RAJKOVIĆ, VIb**



**„Composizione“ - E. ZUKON KOLIĆ,  
C. PINCIN, C. ZAHTILA, VIIIb**



**„Fiore“ - ANTONIO KAIĆ, VIb**



**„Sassi“: LEONID BRENDELEV, KATJA  
RUBA, LARA PAMIĆ, LANA, TERLEVIĆ,  
ANDREA BOLKOVIĆ, SARAH IURZOLA,  
IVA MLATAC, IIIa**



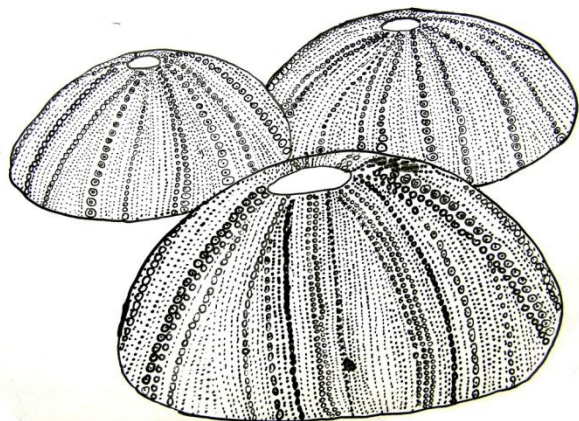
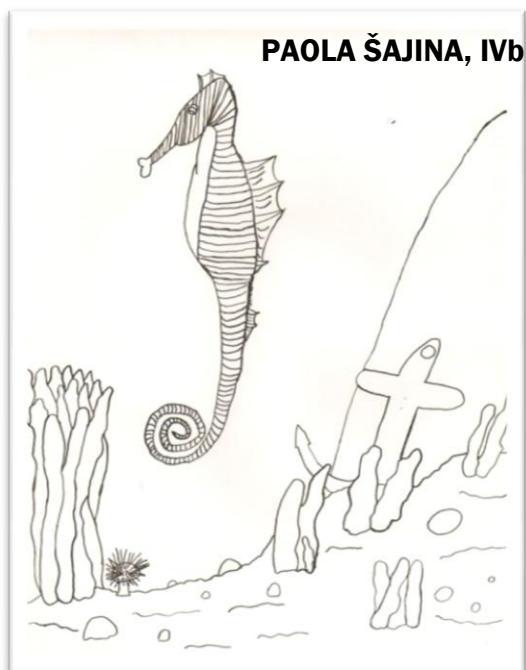
## HO RITROVATO UN GIOCATTOLO DI QUANDO ERO PICCOLO PICCOLO E ...

Un giorno, salii in soffitta per cercare dei libri. La soffitta era buia e, a malapena riuscii ad orientarmi. A tastoni trovai il pulsante per accendere la luce. Cominciai a scavare tra le scatole chiuse, cercavo delle enciclopedie sugli animali, avevo da fare una ricerca per la scuola. Su ogni scatola, c'era segnato in pennarello rosso, che cosa conteneva. Il mio papà, che è un tipo molto pedante e preciso, quando ci siamo trasferiti a Pola, che è la città natale dei miei genitori, ha sistemato tutto per bene perchè diceva: "Se segni bene cosa c'è dentro, trovare quello che cerchi è una passeggiata, altrimenti ci metti un giorno intero!" Cercavo lo scatolone dove stava scritto „Libri - animali“, ma il mio sguardo cadde sulla scritta „Giocattoli-Filippo“.

Senza aspettare un attimo lo aprii e trovai tutti i miei giocattoli di quando ero piccolo. C'era anche il mio giocattolo preferito : il Tirannosauro Rex! Che gioia, lo avevo cercato tanto! Evidentemente, durante il trasloco, l'avevo perso. Era di plastica, di un colore verde giallognolo, così piccolo che lo potevo tenere in mano. Allora mi ricordai di quando me lo comprarono, avevo circa tre anni e avevo la fissazione dei dinosauri. Io sono nato a Trieste, perchè i miei genitori studiavano e dopo essersi laureati hanno trovato lavoro lì. Avevamo un appartamento molto confortevole con una grande cucina, un soggiorno spazioso, una camera da letto e un grandissimo bagno.

Giocavo sul tappeto, anzi mettevo in fila tutti i dinosauri, loro stavano sul tappeto ed io sul pavimento. Ne avevo una vera collezione. Giocavo per delle ore con Brontosauo, Stegosauo, Allosauo, Uraptor. Tutti dai colori più disparati: dall'azzurro, al rosa, al viola. Mi inventavo episodi, battute e riproducevo per filo e per segno le avventure dei cartoni animati o delle videocassette che parlavano di questi esseri così misteriosi.

Mentre la mamma cucinava e mi controllava da una finestrella che dava sul soggiorno, io mi divertivo con i miei animaletti di plastica. Poi, prima di cena, li mettevo in ordine nella loro scatola. Non lasciavo però là, il re dei rettili Rex; me lo infilavo in tasca e lo portavo con me. Lo tenevo mentre mangiavo e, prima di andare a dormire, lo appoggiavo vicino alla lampada, così mi teneva compagnia durante la notte.



„Ricci di mare“ - TEA RAJKOVIĆ, VIb

Quando la gente mi chiedeva :“Che cosa ti piacerebbe fare da grande?“ Io senza esitazione sillabavo: “Il pa-le-on-to-lo-go, lo scienziato che studia i dinosauri,“!

È passato tanto tempo, perchè in agosto compirò undici anni, ma mi ricordo perfettamente che, quando ci siamo trasferiti a Pola e abbiamo lasciato quell'appartamento, io ero molto triste. Sentivo che mi veniva il magone, ma non volevo che la mia mamma se ne accorgesse. Ero troppo affezionato a quel posto, avevo passato lì i primi anni della mia infanzia e avevo tanti bei ricordi. Durante il

viaggio, stringevo quel compagno di giochi in plastica verde che, in qualche modo mi consolava e mi aiutava a superare quel brutto momento.

Quella scoperta fatta in soffitta mi ha fatto ricordare gli anni quand'ero piccolo piccolo, anche se, adesso che sono cresciuto, non ho perso l'amore per i dinosauri. Li tengo come ricordo, rinchiusi nella loro scatola, a cui ho aggiunto il Tirannosauro Rex che ho ritrovato in soffitta. Sono geloso e non li presto volentieri nemmeno alla mia sorellina Lavinia. Meno male che a lei interessano molto di più le bambole! Ogni tanto ci butto un'occhiatina se stanno sempre là, al loro posto e, mi viene da sorridere, perché la passione per questi animali primordiali non mi è passata. Non ci gioco spesso, ma leggo tanto e m'informo di ogni scoperta che è stata fatta, ogni scavo, ogni fossile, ogni novità che riguardano questi rettili preistorici, che mi fanno scoprire un mondo che mi incuriosisce tutt'ora e che, credo, mi affascinerà anche in futuro.

FILIPPO SEBASTIANO ČIKIĆ, IVa



„Barche“ - TEA RAJKOVIĆ, VIb



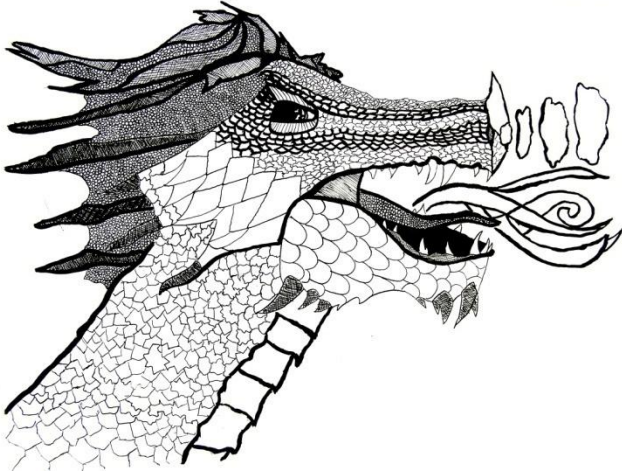
„Barche“ - MARTA LICUL, VIa

### *La mia musica preferita*

*Di solito sono molto impegnata e di conseguenza non ho molto tempo per fare ciò che mi piace. Certe volte mi viene in mente di prendere tutto e di lanciarlo fuori dalla finestra (chiusa) a causa della pressione causata dai miei fin troppi impegni. Vorrei rinunciare. Mi viene da scoppiare e mi ritrovo ad ascoltare la mia musica preferita. Non è che si tratti sempre di un genere, gruppo o cantante in particolare. Ascolto di tutto e in tutte le lingue (inglese maggiormente, italiano, croato, tedesco, spagnolo o francese), cioè quello che viene di turno secondo la playlist delle canzoni del mio cellulare. Cuffiette negli orecchi, addio problemi.*

*Delle volte ascolto musica per ore e ore senza neppure accorgermi del tempo che vola. Mi rende felice. Ad essere sincera (ovviamente) anch'io ho delle preferenze, preferisco un tipo di musica ad un altro, come anche per tutti. Non mi piace il Pop e*

„Texture“ - MANUELA ČAKAREVIĆ, VIIIb



neppure le canzoncine smielate e sdolcinate strappalacrime e spezzacuore di Justin Bieber, One Direction, Selena Gomez e altre simili stelline americane in ascesa delle quali tra qualche anno nessuno neppure si ricorderà. Quel tipo di musica e tali cantanti proprio non li reggo! Sono fatta così. «De gustibus non est disputandum» dicono...

La musica la scelgo secondo il mio umore o stato d'animo del momento. Certa gente dice che bisogna ascoltare musica allegra quando ci sentiamo giù di morale per tirarci un po' su. Stupidaggini. Non sono troppo d'accordo: quando sono triste mi ritrovo ad ascoltare musica deprimente che descrive esattamente come mi sento; temi attuali nelle vite dei giovani e i loro problemi comuni, tipo i Nirvana. È vero che la band non esiste più e si è sciolta dopo la morte di Kurt circa vent'anni fa, ma che c'entra? Le loro canzoni saranno vecchie ma generazioni crescono ascoltandoli e quindi per chi li ascolta vivono ancora. Di solito ai giovani della mia generazione (perché siamo un po' particolari) sembra pazzesco ascoltare «roba così vecchia». Per me non è così. Se un gruppo è di qualità ed ha un buon ritmo io l'ascolto e non mi importa di quanto sia vecchio. I Nirvana quindi, secondo me, vanno definitivamente inseriti tra gli «evergreen», anche se Kurt Cobain, il loro frontman è passato a miglior vita troppo presto...

Si può concludere dunque che il mio genere musicale preferito sia il rock in tutti i suoi più svariati generi, ma neppure il resto non è male. È musica forte e allo stesso tempo piacevole. Può darti forza e può pure aiutarti a liberarti del mondo che ti circonda.

Altri gruppi che mi piace ascoltare sono The Pretty Reckless (I Belli Spericolati), The Clash (Lo Scontro), The Doors (Le porte), Creedence Clearwater Revival, Linkin Park, Evanescence (Evanescenza), Green Day (Giorno Verde), Tokio Hotel e i gruppi Punk degli anni ottanta di Pola e in genere. In realtà, altro neppure ascolto.

Non mi lascio influenzare dai fan accaniti delle toplists mondiali tipo Billboard che cambiano di giorno



„Acconciatura“ - ALEX MIHAILOVIĆ,  
Va



in giorno (di ora in ora). Non ascolto ciò che ascolta la maggioranza degli adolescenti perché allora mi sentirei una leccapiedi ed un pesce fuor d'acqua.

«Preferisco essere odiato per chi sono, che amato per qualcuno che non sono» aveva dichiarato in un'occasione il mitico frontman dei Nirvana. Lo ammiro tantissimo per il suo modo di essere e di pensare, era un genio ed uno dei rari idoli anti-rockstar. Sono fiera della musica che ascolto perché mi dà più autostima e non mi detta a bacchetta come devo essere, ma mi incita a ribellarmi alle regole ed ad essere me stessa. Le mie canzoni preferite sono Lithium, Just Tonight, Heart, Knockin' On Heaven's Door, Come As You Are, Love is dead, Goin' Down,... ce ne sono troppe!

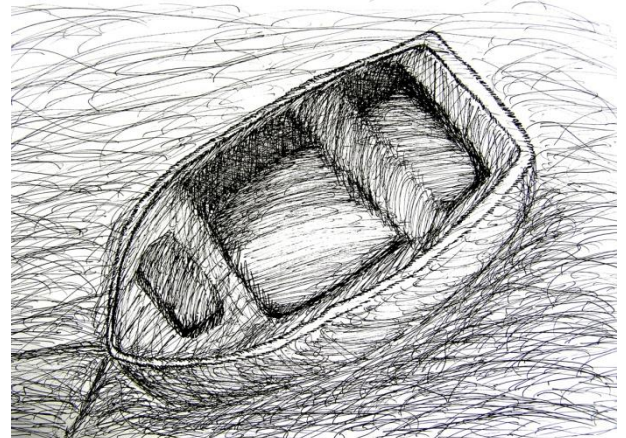
La musica è un modo per esprimere i propri sentimenti e liberarsi dai problemi e non una fonte di denaro. Oggi tutto gira solo attorno ai soldi. Si sono persi i veri valori della musica (ed è per questo che preferisco le band «antiche» a quelle moderne). Mi piacerebbe tanto avere un gruppo rock tutto mio, nulla di grandioso, per lo più per raccogliere fondi per dare in beneficenza... Purtroppo non ho orecchio per la musica e non so suonare bene alcun strumento musicale all'infuori del flauto e qualche accordo sulla chitarra... Ciò non basta. Pazienza. Continuerò a sognarlo e ad ascoltare la solita musica immaginando che sia io colei che suona e canta e cercherò di rimanere fedele a me stessa e di non cambiare troppo.

Una citazione di Taylor Momsen, dei The Pretty Reckless, mi è rimasta impressa in particolare: «La felicità è conoscere se stessi, amare se stessi ed essere se stessi. Ignora chiunque non ti capisca.» Ha ragione. Lei non è sicuramente un buon esempio da seguire o da imitare, tutto il contrario (come la maggior parte dei miei idoli, problematici ma saggi), però neppure incita la gente, i suoi fan ad essere come lei, al contrario: dice di imparare dai suoi errori e ce lo trasmette con i suoi versi. Canzoni con una morale. Tali canzoni sono le migliori e le mie preferite.

ELEN ZUKON KOLIĆ, VIIIb



„Paesaggio“ - GIACOMO SELLAN, VIIIb



„Barca“ - ERIKA GRUBIŠA, VIa

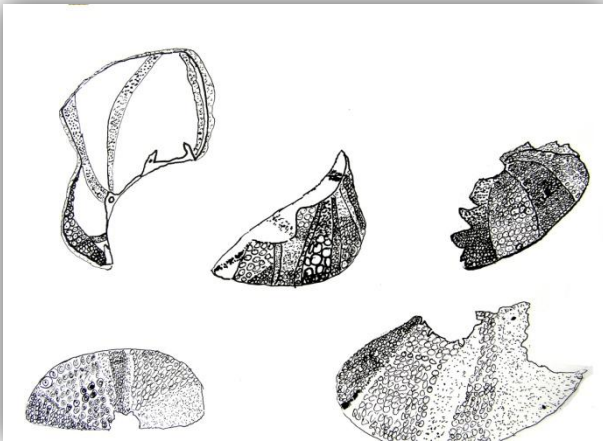
**...sfioro il ventre delle stelle e brillo quando esse brillano. Conosco la gioia celeste, danzo come le costellazioni...**(testo trovato in una piramide egizia)

### LE PIRAMIDI EGIZIE

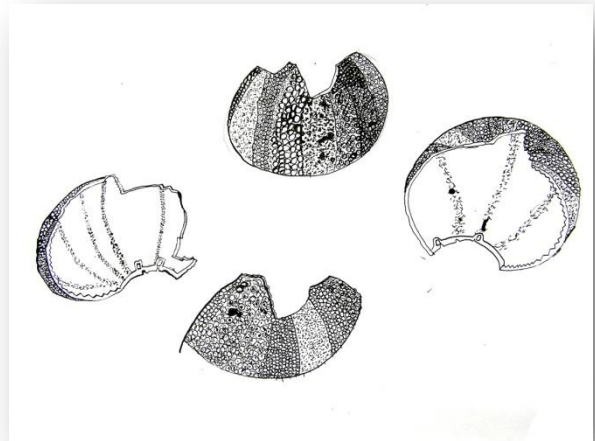
Nelle grandi e maestose piramidi egiziane venivano sepolti i sovrani ed erano erette sopra la loro tomba. Vennero costruite sulla riva occidentale del fiume Nilo, perché da quella parte sorge il sole, venerato come un dio dagli antichi egiziani. C'era un' unica e vera porta per entrarci, mentre 14 porte erano false. A quel tempo (XIII-XVIII) si costruirono anche le piramidi a gradoni. Le più grandi furono quelle di Cheope, Chefren e Micerino. La più grande è quella di Cheope. Chefren voleva essere come suo padre e allora costruì la sua piramide. Micerino era figlio di Chefren ed era affascinato del lavoro fatto dal nonno e dal padre e non volle esser da meno.

Le pietre per costruire le piramidi venivano trasportate sulle slitte o portate dagli schiavi.

ALEC KONTOŠIĆ, VIB



**„Frammenti di riccio di mare“ -  
IVAN RADOLOVIĆ, VIB**



**„Frammenti di riccio di mare“ -  
KRISTINA BAZINA, VIB**

### LA CHIAVE DELLO SMERALDO D'ORO

Tanto tempo fa ad Alessandria, quando Cleopatra comandava in tutto il regno, un povero mercante viveva con sua figlia. Lei aveva i capelli color carbone, le labbra rosse come il fuoco e la pelle morbida come la seta.

Un giorno mentre Cleopatra passeggiava per la città con i suoi sudditi, vide la figlia del mercante e si ingelosì talmente della sua bellezza che decise di tenere in ostaggio suo padre. La ragazza iniziò a piangere. Un mendicante le disse che per salvare suo padre doveva percorrere un cammino lungo e pericolosissimo e trovare la pietra più pura dell'Egitto, lo smeraldo d'oro. Con esso doveva inoltre forgiare una chiave.

La ragazza partì nella direzione indicata dal mendicante. Arrivò in una grotta nella quale le



**KATIA ŠAJINA, IIb**

pareti erano tappezzate di oro e di smeraldo. Purtroppo era custodita da un gigantesco cobra reale che stava dormendo. Appena la ragazza entrò nella grotta, il cobra si svegliò e lei fu costretta a nascondersi in un tunnel. Pensò ad un modo per sconfiggere il serpente. Proprio in quel momento vide una stalattite, la fece cadere direttamente sulla testa del serpente e così lo uccise.

La ragazza ritornò ad Alessandria dove forgiò una bella chiave d'oro. Quella stessa notte andò a liberare suo padre ... e vissero per sempre felici e contenti.

**DAVIDE DANESE E  
DANIEL VALIĆ, IV b**

### *La mia bicicletta*

La mia bicicletta è viola, bianca e nera. I miei genitori me l'hanno regalata quando avevo sei anni.

L'abbiamo cercata tutto il giorno e infine l'abbiamo trovata. Era la più bella del negozio. Mi ricordo che era estate ed ero emozionata. Ho imparato a pedalare in un giorno solo.

La mia bicicletta ha la campanella tutta a farfalline nere e bianche e un piccolo cestino rosa.

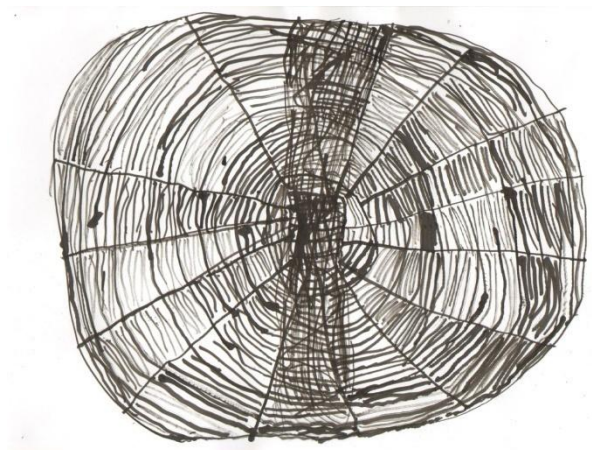
Quando la guido mi sento felice.

**DEBORA ANIČIĆ, II b**

### **A chi somiglio di più: al papà o alla mamma?**

Sono una bambina alta di statura, robusta, ma non grassa. Ho quasi nove anni.

Guardandomi allo specchio, vedo di avere caratteristiche di entrambi i miei genitori: ho gli occhi azzurro-verdi e il sorriso di mio papà, mentre il naso e i



**„Košara“ - KEVIN ČERVAR, 2.r.  
PO Galizana**



### „Il centrino“ - INGRID UDOVIČIĆ, IIIa



capelli ricci sono come quelli di mia mamma. L'unica differenza è che i capelli di mia mamma sono castani e i miei invece sono biondi.

Sono una bambina birichina. A volte non ascolto, ma quando voglio so essere brava.

Mi piacciono gli sport come a mio papà, ma anche leggere libri come a mia mamma.

Anche se assomiglio ai miei genitori io so di essere originale. Lucrezia è unica!

ELENA LUCREZIA ĆURIĆ, II b

### A chi somiglio di più: al papà o alla mamma?

Mi hanno sempre detto di assomigliare tanto alla mamma, già da quando ero piccolina. Ma se volgiamo parlare del carattere...eh, assomiglio di più al papà.

I miei occhi sono uguali a quelli di mia mamma, come pure il naso, tutta la faccia, sono tutta uguale a lei.

I miei nonni mi dicono sempre che mio papà da piccolo era birichino come me. Per concludere direi che assomiglio un po' alla mamma, un po' al papà e un po' a me stessa.

NOEMI SERGO, II b

### La mia bicicletta

La mia bicicletta si chiama Luna. È di colore viola e ha due bellissime ruote bianche. Anche il sellino e il manubrio sono bianchi.

Dopo un lungo e noioso inverno, la mia bicicletta si risveglia nelle belle giornate primaverili. Ogni giorno, quando finisco di studiare, monto sulla mia bici che mi aspetta parcheggiata in cortile. Così inizia la mia avventura. Mi diverto un mondo a gareggiare con mio fratello e la mia Luna è contenta perché non sta ferma in cortile aspettando di arrugginire.

La mia bicicletta mi farà ricordare tanti bei momenti della mia infanzia perché con lei trascorro momenti felici.

ROBERTA STOŠIĆ, IIb



### „Il centrino“ - LARA PAMIĆ, IIIa

## Il mio giardino in questa stagione

Nel mio giardino in questa stagione sta cambiando tutto. Sbocciano i fiori e tutto diventa verde. Sono uscite anche le tartarughe, gli uccellini cinguettano e i gatti giocano allegri.

Mio fratello ed io finalmente possiamo giocare all'aperto. Mi piace giocare con la terra e seminare di tutto. Trascorro molto tempo con le tartarughe dando loro da mangiare e da bere.

Oggi abbiamo sistemato la casetta per gli uccellini e abbiamo seminato i girasoli, così avranno cosa mangiare. Io ho pulito l'orto dalle erbacce e Roberto, mio fratello, zappava con la nonna.

In primavera il mio giardino è il posto dove tutti passano il tempo divertendosi.

MATEO ŠEGON, II b



LARA MEDICA, IIIb

## Lo yogurt in testa

Io, da piccola, ero un po' capricciosa per quanto riguarda il cibo.

Era l'ora di cena ed io non sapevo decidermi che cosa volessi mangiare.

Il mio papà me l'aveva chiesto più volte ma io ero molto indecisa. Poi ho detto: „Desidero pane e nutella“. Dopo un paio di secondi ho cambiato idea. Volevo mangiare biscotti e latte.

Il papà stava per prendere i biscotti ed io ho esclamato: „Non voglio biscotti, preferisco pane e salame!“ Però quando il piatto con il panino era pronto io volevo mangiare uno yogurt di frutta.

Mio padre era stufo e stanco delle mie pretese, tentava di convincermi a mangiare il panino che mi aveva preparato, ma io continuavo a ripetere: „Yogurt, yogurt, yogurt...“

Finalmente ha preso il vasetto di yogurt e, convinto che era finita, ha cominciato ad aprirlo. In quel momento ho protestato che non volevo nemmeno quello. Persa la pazienza, mi ha rovesciato tutto lo yogurt in testa.

Invece di cenare la mamma ha dovuto farmi il bagno e sono andata a dormire senza cena!

EMMA FORNAŽAR, IVa



IRENE HRELJA, II Gallesano

## Moj boravak u maminom trbuhu

Kada sam bio u maminom trbuhu, malen kao palac, nesmetano sam plivao u svom bazenu. Svaki dan bio sam sve veći i veći. Moj bazen bio mi je mali, ali sam još morao biti u njemu. Zato sam si pravio

mjesta tako da sam šutirao i udarao mamu glavom, nogom, rukom te laktom. Čas sam bio na jednoj čas na drugoj strani maminog trbuha. Dane sam provodio sišući palac i igrajući nogomet.

Sve u svemu meni je brzo prošlo devet mjeseci, no ipak trebalo bi pitati mamu kako je njoj bilo. Kada bih mogao vratio bih se ponovno u svoj maleni bazen.

ANDREJ ŠAHOVIĆ, 3. r. PO Galižana

### *Radosna subota*

*Petak je bio kišovit i mislio sam da će takva biti i subota i nedjelja.*

*No u subotu ujutro pao je snijeg. Brzo sam se obukao i izašao se vani igrati. Cijela je Galižana bila bijela. Ljudi su čistili snijeg sa kućnih pragova. Oni nisu bili zadovoljni sa snijegom, ali zato sam ja bio oduševljen.*



MARKO CUKON, Ia

*Radio sam snjegovića i grudvao sam se sa prijateljima po selu. Kada smo se grudvali bili smo u grupama. I plac je bila u potpuno novom ruhu, prekrivena snijegom. Nitko od nas nije se usudio kročiti nogom na placu i uništiti tu prekrasnu snježnu čaroliju.*

*Jedno je sigurno, ova mi je subota bila jako lijepa i sigurno ću je još dugo pamtići.*

RINALDO DEGHENGI, 3. r. Galižana

### Čarobne sanjke

Jednoga snježnog dana probudila sam se i vidjela sam svoje dvorište prekriveno snježnim pokrivačem. U sredini dvorišta nalazile su se jedne drvene sanjke.

Odjednom, došle su životinje iz cijele šume i začarale su sanjke da same upravljaju. Pozvale su me da im se pridružim. Brzo sam se obukla i izašla vani. Sjela sam na sanjke i one su odjednom počele same upravljati. Počele su se spuštati niz brdo, a životinje su počele razgovarati sa mnom. S njima mi je sve bilo ljepše.

Odjednom je čarolija nestala, a ja sam se pozdravila sa životinjama i otišla kući. Stala sam



„Il pupazzo di neve“ - MIA GRBAC, IIIa



uz peć i mama nam je skuhala čaj. Uz čaj ispričala sam mami što mi se dogodilo, no ona mi nije vjerovala već me pokušala uvjeriti da je to bio samo san. Ali vjerujte, to je bila istina!

Aminela Šuke, 3. r. Galizana

### La nonna mi ha raccontato ...

La mia nonna si chiama Antonietta e vive con noi a Bagnole, un paesino vicino a Pola, conosciuto per le sue bellissime spiagge e per il suo porticciolo.

Lei ha trascorso la sua infanzia in una bella palazzina del centro di Pola. Era la figlia maggiore, aveva ancora due fratelli minori Mario e Sergio. Fin da piccola aiutava la sua mamma Maria nelle faccende domestiche, mentre i maschietti se la „squagliavano“ e andavano a giocare al pallone.

Il mio bisnonno Armando faceva il fornaio nel panificio di Pola. Quindi la famiglia di mia nonna aveva ogni giorno pane fresco di tutti i tipi e dolci tradizionali.

Durante la settimana, la bisnonna cucinava pietanze semplici, genuine e naturali come minestra, pasta e patate, polenta, mentre la domenica si preparavano i brodetti di pesce, qualche buon sugo e arrosto di gallina con la pasta fatta in casa, i famosi „fusi“ o le tagliatelle alla casalinga. Non doveva mancare il dolce: la putizza, o il preznic o solamente le frittelle, fatte al momento dalla cuoca perfetta della casa, la bisnonna Maria. Ce la metteva tutta, specialmente quando veniva lodata e vedeva i piatti vuoti e ben ripuliti.

Ogni domenica, dopo il pranzo si vestivano e, tutti eleganti, andavano a passeggiare per il centro città o lungo la riva del porto di Pola.

La mia nonna ricorda con immenso piacere le scampagnate che si facevano per Pasqua nel bosco di Siana. Un bosco bellissimo, folto e maestoso che si trova in periferia della mia città e che, anche oggi, è meta di passeggiate e giochi in natura per adulti e bambini.

La bisnonna Maria cominciava a cucinare già alle sei di mattina. Con pazienza e amore preparava squisite pietanze e poi, con tanti fagotti, ci si incamminava in bosco Siana. Verso mezzogiorno si cominciava a pranzare sul prato con le altre famiglie polesane. Si stendeva



una bella tovaglia e ci si accomodava, tutti attorno, formando un grande cerchio. C'era di tutto: prosciutto cotto con uova sode, scalogni, agnello arrosto e vino per gli adulti. I giovani bevevano „la passeretta“, che era un'aranciata rossa molto frizzante. Tutti aspettavano con impazienza la pinza di nonno Armando e i bimbi le famose „titole“. Erano a forma di treccia, a tre cordoni fatte dello stesso impasto delle pinze con in mezzo l'uovo sodo, colorato di rosso. I bambini giocavano a nascondino, a campana, ai quattro cantoni e al gioco delle uova nascoste.

Le donne parlavano di cucina o spettegolavano, mentre gli uomini giocavano a scopa, a briscola o a tressette. Era una giornata all'insegna dell'allegria, i maschi ricordavano episodi vissuti durante il servizio militare e non mancavano dettagli divertenti e sonore risate.

Si tornava a casa verso sera, stanchi, ma felici. Di

„Composizione lineare“ - ROMANA  
RADETIĆ, VIIIb



**„La mia mamma“ - EMMA  
POROPAT, IVa**

solito, rimaneva tanto di quel cibo che si mangiava fino a metà settimana. Non si buttava via niente, anzi si riutilizzava ogni cosa.

Parlando di queste particolari giornate della sua infanzia, la mia nonna Antonietta si emoziona, la voce si fa roca e, con un tanta nostalgia, per i bei tempi passati, qualche lacrimuccia scorre sotto i suoi occhialoni. Io faccio finta di non vedere, ma le chiedo spesso di raccontarmi di quando era bambina perché so che, sotto sotto, le fa piacere. Mi affascinano le sue storie raccontate nei minimi dettagli e il suo viso radioso quando le chiedo :“ Nonna, mi racconti qualcosa di quand’eri piccola come me ?“

Allora mi siedo accanto a lei e gioisco come se leggessi un bel libro.

**MARKO DRANDIĆ, classe IV a**

### LA PROFESSIONE DELLA MIA MAMMA

Mia mamma fa l’impiegata presso un’agenzia finanziaria. Si sveglia molto presto per preparare la colazione. Inizia a lavorare alle 7,15 e termina alle 14.45. Ogni terza settimana lavora di pomeriggio, dalle 12 alle 19,30. Due volte al mese deve lavorare pure il sabato. Il suo lavoro consiste nell’occuparsi di vari pagamenti dei cittadini e di versamenti delle varie ditte. Lavorando con i soldi deve stare molto attenta altrimenti, se sbaglia, deve pagare di tasca sua. Siccome ha un lavoro a stretto contatto con la gente deve essere sempre ordinata, gentile e molto disponibile. Deve avere un’ottima conoscenza della nostra valuta come pure di quella estera ciò significa che deve capire in fretta se una banconota è falsa. Mi ha raccontato che le kune e gli euro sono fatti di una massa di cotone mentre i dollari hanno una parte di lino. La mia mamma con il tatto deve riuscire a capire se si tratta di una carta normale oppure della carta per banconote. Per svolgere perfettamente il suo lavoro usa tante macchine come il computer, la calcolatrice, la macchina per contare i soldi, la lampada per riconoscere le banconote false, ecc. Le piace il suo lavoro anche se deve stare seduta tutto il giorno su una sedia.



**DANIEL VALIĆ, IV b**

**„La mia mamma“ - SOFIA IVANČIĆ, IVa**

## HO FATTO UNA SORPRESA ALLA MAMMA

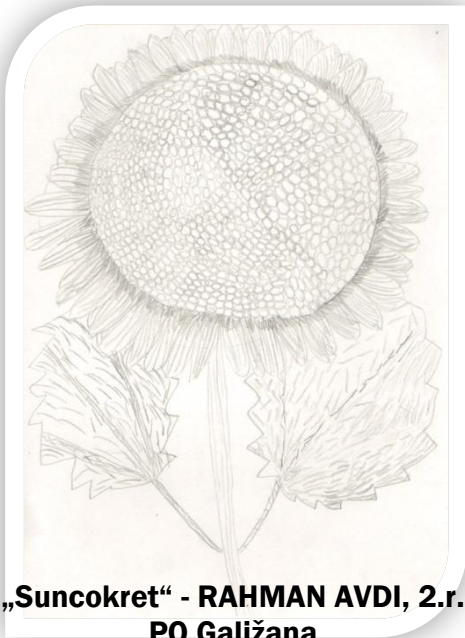
Quattro anni fa, ad agosto, ho fatto una sorpresa alla mamma per il suo compleanno. Mi sono svegliato molto presto, alle tre, perché avevo avuto un incubo. Ho tentato di addormentarmi ma non ci riuscivo. Allora sono andato a guardare la televisione ma non c'era nulla di interessante.

Poi ho giocato al computer per mezz'ora circa. Ad un tratto mi sono ricordato che quel giorno era il compleanno della mia mamma. Ho pensato che potevo farle una sorpresa ma non mi veniva nessuna idea. Ho pensato, pensato, pensato finché mi è venuta in mente un'idea geniale: attaccare per tutta la casa i foglietti adesivi con la scritta „Buon compleanno, mammina!“. Ma poi mi sono ricordato che non sapevo scrivere perché a quel tempo non andavo ancora a scuola. Così ho dovuto aspettare le sei, l'ora in cui mio papà si sveglia. Gli ho raccontato del mio piano ed ha accettato volentieri di darmi una mano. Finché lui scriveva, io attaccavo i foglietti per tutta la casa. Purtroppo non sono riuscito a vedere la faccia che aveva fatto la mamma nel vedere tutta quella sfilza di bigliettini perché mi sono addormentato. Il giorno successivo, quando la mamma è tornata dal lavoro, mi ha abbracciato e mi ha dato un bacione sulla fronte. Mi ha preparato una limonata ma si è dimenticata di mettere lo zucchero. Eh sì, era davvero molto emozionata!

EUGEN LABINAC, IV b



„Suncokret“ - LARA FERJANČIĆ, 2.r.  
PO Galizana



„Suncokret“ - RAHMAN AVDI, 2.r.  
PO Galizana

## HO FATTO UNA SORPRESA ALLA MAMMA

Un anno fa, a febbraio, ho deciso di fare una sorpresa alla mamma. Ho preso la carta argentata, quella che si usa per avvolgere i panini, e ho iniziato a fare delle perline per un braccialetto. Ho preso il filo grigio, un ago e una spilla. Ho dovuto bucare le perline con una spilla perché l'ago non ci passava. Mi sono punta un po' il dito siccome era molto difficile infilare il filo. Era tardi ed ho impostato la sveglia del cellulare alle ore 5.30. Sono andata a dormire e quando la sveglia ha suonato, ho preso la collana con tutto l'occorrente. Sono scesa in cucina e ho messo il filo e la spilla al loro posto. In punta dei piedi sono giunta davanti alla stanza della mamma. La porta era aperta. Stavo per entrarci ma ho sentito un cigolio e sono scappata. Era soltanto la porta. Ho provato ad entrarci nuovamente, pian pianino. Finalmente mi sono trovata davanti al letto della mamma. Ho messo la collanina

sotto il cuscino e sono corsa in camera mia. Ho dormito ancora un po' e, quando mi sono svegliata, la mamma era tutta felice e sorridente. Mi ha dato un bacio! Ha acceso il computer perché doveva lavorare mentre io ho preparato le uova per la colazione.

PAOLA ŠAJINA, IV b





**TONI KOS, IIIb**



**„Halloween“, NOAH  
CVIJANOVIĆ, Ib**



**EMMA FORNAŽAR, IVa**

**„Voćka u cvatu“ – LEJLA  
MUJADIĆ, 1. r. PO Galižana**



**LUCIA LYON, IVa**



**ERVIN ORAŠČANIN, 4.r.  
PO Galižana**



**NANDI GRUNER BAJLO, Ia**



**MATEA BOLJUNČIĆ, IIa**



**NOEMI SERGO, IIb**



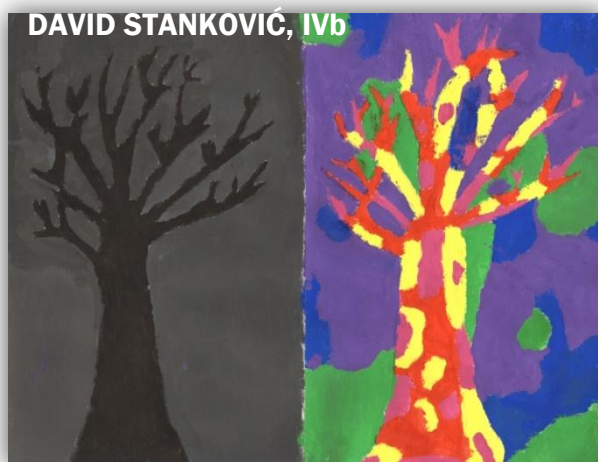
**„Grančica masline“ - EMRAH  
DOLIĆ, 3.r. PO Galizana**



**„Morsko putovanje“ - IVAN VITASOVIĆ,  
2.r. PO Galizana**



**DAVID STANKOVIĆ, IVb**



**„Slova glagoljice“ - DANIEL BENČIĆ,  
3.r. PO Galizana**



**PIETRO LEONARDELLI, II Gallesano**



**„Stelle di Natale“ - MATEA DIVKOVIĆ,  
Va**

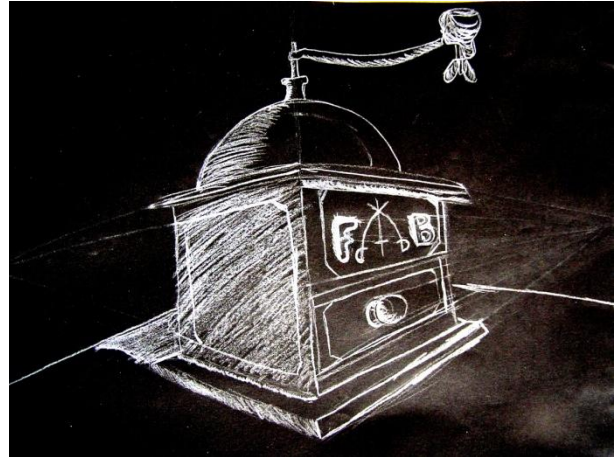


## I nostri veci ne conta

### Venerdi prima dele Palme

Caro diario,

Ogi iera l'ultimo giorno de scola prima de Pasqua. Tuti ancora del Ano Novo i parla de sta roba. Son contenta che no xe scola, però i me ga incarigado de compiti per le vacanse. E quando me riposo mi? Sicome, apunto, presto xe Pasqua, per scola go de far un compito su come i mii noni se divertiva per Pasqua. No go tropa voia de far sta roba perché lori per contarme i anderia in lungo e in largo e a mi me anderia de una orecia dentro e del altra fora. Ma quel che se devi far, se devi far. Pasiensa. Domani vado dei noni e ghe faso ste domande. Tanto i vivi nel steso quartier come mi.



„Vecchio macinino“ - LEO ZANCOVICH, VIIIb

### Sabato prima dele Palme

Caro diario,

Ogi iero dei noni. Co son rivada de lori, nona me ga porta l'ovo de Pasqua bel grande che lo verzo. Mi ghe go dito che speterò Pasqua perchè no saria la stesa roba. Se no per Pasqua cosa faso? Verzo el Kinder ovo?! Questo po no!

Li go interrogadi per quel compito de talian e go tuto filma sul telefonin. Come nei film. I iera un poco sorpresi che a noi a scola i ne da ste robe de far per compito, ma lo steso i ga deciso de contarme quel che me interessa. Ga comincià nona:

«Sta gioventù de ogi! Ti te lamenti che ti ga ferie troppo curte, ma cosa dovevimo dir noi che restavimo a casa solo due giorni, per Pasqua e Pasqueta? Voi almeno gavè una settimana intiera.»

«Ma no sta pensar che noi fasevimo una grande festa per Pasqua. Vivevimo in paese e ierimo poveri. Sta roba che te conteremo xe roba de setanta - setantacinque ani fa. No xe miga de ieri, e!» - ga dito nono.

«Sì, sì, capiso, ma moveve perchè go poco tempo. Devo ancora andar in una botega che i sera presto.»

«Va ben, va ben. La matina de Pasqua i fioi andava tuti bel vestidi in piazza per spetar i parenti. Finchè spetavimo, confrontavimo i ovi de Pasqua che gavemo ciapà. Se lodavimo chi gaveva quei più coloradi o più bel decoradi. Quela volta non iera ovi enormi de cioccolata, con la sorpresa dentro. Per voi fioi de ogi xe impensabile pasar la Pasqua come la pasavimo noi. La gente no iera tanto superficiale come ogi. Quel che contava veramente iera pasar el tempo insieme e de pasarlo el meo possibile, anche solo riposando. Perchè i altri giorni se lavorava, no iera miga scherzi, eh! Se lavorava el doppio de ogi, senza lamentarse, e se guadagnava de meno, circa come ogi nei paesi aretradi. La gente iera contenta,



nonostante la vita difficile. Stago parlando de oltre setant'ani fa, picia mia. Dove ti ieri ti quella volta!»

«E cosa ancora de interessante o divertente fasevi?»

«Ciamilo divertente portar le vache al pascolo e dopo smonserle ...»

«Come, anche per Pasqua? No ti ga dito che ve riposavi quel giorno?»

«Iera un giorno de festa, ma no come Nadal. La differenza iera che se andava, tuta la famiglia insieme, cioè bisnoni, noni, genitori, fioi, zii e cugini, a mesa de mesogiorno. Dopo la mesa tuti insieme tornavamo a casa e le done faseva el pranzo un poco meio del solito.»

«E cosa le prontava? Pizza? Lasagne col ragù e formagio? Taiatele?»

«Sì sì, solo ti sogna. Iera qualche patata in più che per i giorni de lavoro opur, se ierimo fortunadi e i veci de casa iera de bona voia, se faseva fora una galina grosa e qualche loganiga bela e grasa. Dopo el pranzo, se gavevimo ancora posto in panza, iera la crostata e la andava a ruba, anche se ierimo pieni del pranzo. Nanche 5 minuti dopo che la vegniva posada sul tavolo la iera sà sparida e tuti i domandava l'inesistente repete ...»

«E cosa fasevi dopo?»

«Dopo el pranzo, noi fioi andavamo fora casa a giogarse e i veci restava in casa, a lamentarse che tuto ghe va storto. Noi però prima de andar fora a papà ghe spilavamo qualche soldin de mesa lira dela scarsela, senza che'l se acorgi, se nò gavesimo beca legnade. Quele si che le faseva mal e no iera de schersar ...»

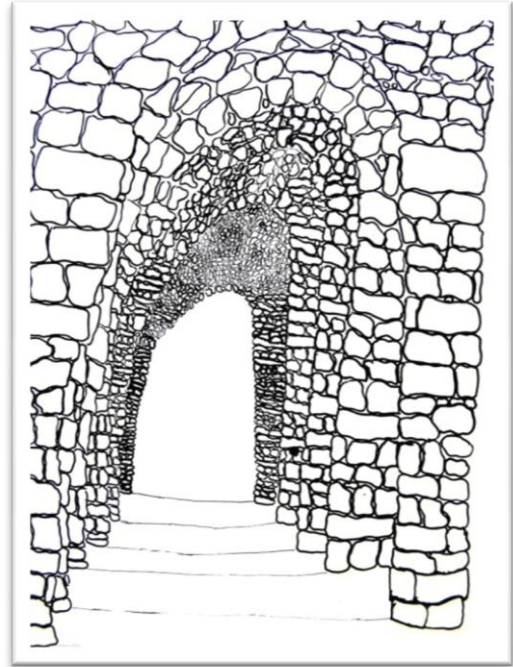
«E cosa fasevi dopo con sta moneda?» - go domandado a nono.

«Uno de noi, el più coragioso, tornava in casa e ghe rubava a nona qualche ovo che ghe serviva per la titola, un dolce che me piaseva più de nesun altro simile. Spetavamo in cortil un poco de tempo che torni el picio che xe andà a procurar i ovi. El picio tornava o tuto contento con i ovi, o con le lagrime perchè la nona lo ga scoperto po el ga ciapà legnade col cinturin de papaci.» - me ga risposto el nono con un semisoriso causado dal ritorno dela dimenticanza veci ricordi credudi persi per sempre. Iero tanto curiosa che go continuado a interrogar el nono e non me go acorto che fora se stava fasendo scuro e iera tempo de tornar a casa. Iera però qualcosa che me impediva de tornar a casa: la grande curiosità de saver come finiva la giornada de Pasqua, l'incanto che provavo finchè mio nono me raccontava dela sua infanzia coi oci lucidi e la nona che ogni tanto aggiungeva qualche comento sul tema.

«E cosa fasevi coi ovi che portava l'amico?»

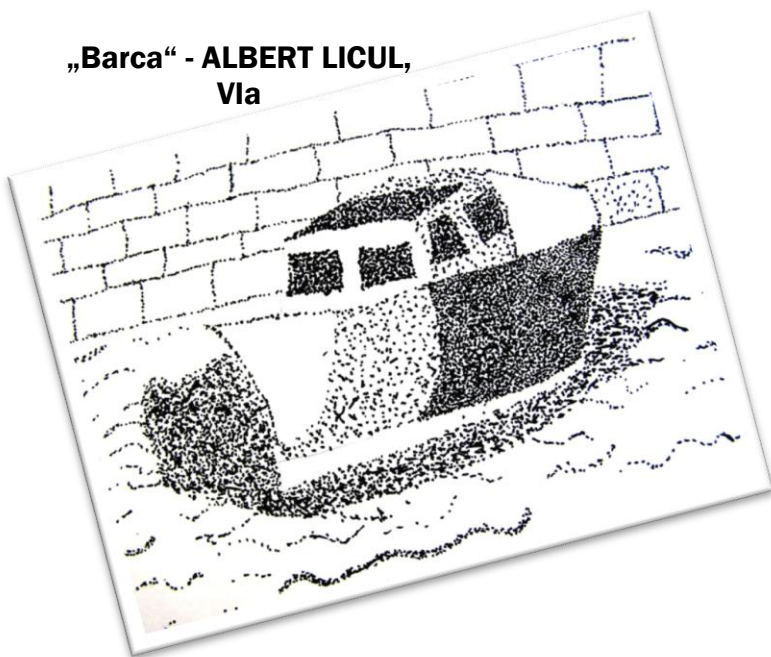
«Indovina!»

«Ma dai nono, no sta ciorme in giro! Dime, dai. Me interessa.»



**„Porticato colonnato“ - MARIKA  
BOLJUNČIĆ, VIIIb**

„Barca“ - ALBERT LICUL,  
Vla



«Vaben, allora te digo: cioghevimo un piatin, se spostavamo un tre metri circa de lui e butavamo sti soldini nel piatin. Chi gaveva più soldi nel piatin, gaveva el diritto de ciorse ala fine più ovi.»

«Voi rischiavi tanto de becar legnade e solo questo iera el divertimento? Mah, capirve però ...»

«Ma no, dopo con sti ovi fasevimo la guera. I iera cusinadi e cusì se li spacavamo uno al altro in testa, senza farse mal. Chi

restava con più ovi intieri, gaveva vinto e chi gaveva i cavei più sporchi gaveva la testa più dura perchè ghe se gaveva roto più ovi in testa.»

«A nono, nono! Ti disi per mi che son indivolada e vara cosa fasevi voi co gavevi la mia età. E cosa succedeva dopo?»

«Ah, iera xa le sei de sera e po iera scuro. Tornavamo in casa e i nostri parenti se saludava. Noi ghe ficavamo le scorze dei ovi che gavemo magnà ale done nele scarsele e imitavamo i veci che se saluda. La casa se svodava e noi fioi ne spetava le ramanzine e le legnade...»

«Perchè? Cosa gavè fato de mal?!»

«Ma niente, niente. Monellerie e dispeti vari che adeso no me ricordo.»

«No ti te ricordi per vero o no ti vol dirme per non darne le idee?»

«E uno e altro. Te digo che noi ierimo tanto indivoladi. Riusivimo a divertirse anche senza ste vostre diavolerie che nanche non ghe so el nome. Come se ciama? Conductor e Intermat?»

«Ma no, nono... Computer e Internet, ma non fa niente, non ga importanza. Ti ga ragion che iera meo senza, co ti ieri giovine.» - go concluso con un poco de invidia per la storia de nono. Ala mia generazion, compagnia e amici, non succederà mai de divertirse in questo modo...

Pecà che non vado più speso dei noni. Poderia a viver con i sui raconti quel che a lori ghe xe capità per vero...

ELEN ZUKON KOLIĆ, VIIIb



„Ricciò di mare“ - CARLA IVANČIĆ , VIb

## BELLO PARTECIPARE ...MA ANCHE VINCERE HA I SUOI PREGI !

**DANIEL VALIĆ, IVb**



Il gruppo degli alunni delle classi ottave, vincitore della „Magia delle parole“, con i soldi ricevuti in palio, ha fatto una gita di due giorni a Padova. Eravamo fieri della nostra vittoria e aspettavamo la gita impazienti.

La piovosa mattina del 21 marzo ci siamo ritrovati davanti alla scuola. La partenza era prevista per le 6.00 perciò dovevamo essere presenti alle 5.45. Abbiamo commentato che questa era l'unica volta che eravamo arrivati in tempo a scuola. Abbiamo riso tutti e ci siamo imbarcati sull'autobus. L'atmosfera era ottima: parlavamo, scherzavamo, ascoltavamo musica e le quattro ore di viaggio sono passate in un attimo.

Padova. La città ha soddisfatto le nostre aspettative. Anzi, non potevamo aspettarci di meglio. Dopo aver „abbandonato“ la nostra fredda e piovosa Pola, Padova ci ha accolti con un tempo meraviglioso. La prima tappa era l'hotel: ci siamo dati una rinfrescata e abbiamo iniziato la scoperta delle meraviglie della città, sempre sotto l'occhio vigile e bonario della guida, la nostra direttrice.

Abbiamo vissuto Padova come una città piena piena di cultura e storia. Le chiese e i palazzi visitati ci hanno fatto capire quanta arte sia presente dappertutto. Le varie chiese sono ricche di affreschi e statue. La Basilica di Sant'Antonio è stata la prima chiesa che abbiamo visitato e ci è rimasta impressa per le sue reliquie, per la sua maestosità e per i dettagli.

Ci siamo divertiti maggiormente nel Prato della Valle e abbiamo concluso che anche Pola necessita di una zona verde dove si può passeggiare e incontrarsi.

Abbiamo camminato per tutta Padova e la sera non vedevamo l'ora di ritornare in albergo per riposarci un po'. La disposizione nelle camere andava bene a tutti e le camere pure erano molto accoglienti. Molti di noi hanno parlato e guardato la televisione finché non abbiamo preso sonno. La nuova giornata è iniziata con la visita alla Cappella degli



**„Crtačke teksture“ - CATERINA SIMONELLI,  
3.r. PO Galizana**



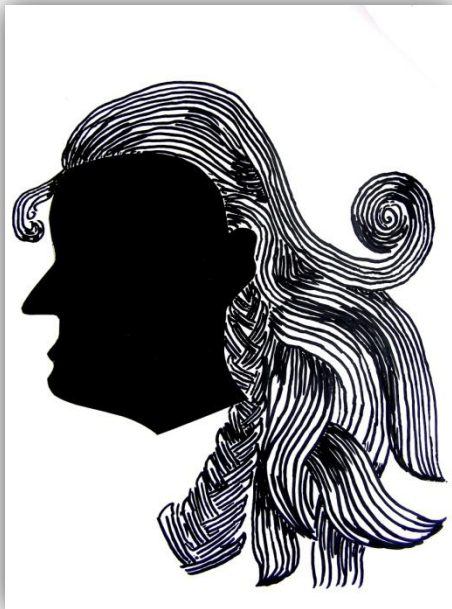
Scrovegni, cioè una cappella dipinta da Giotto. Dopo una veloce passeggiata, abbiamo dovuto salutare Padova anche se tutti speriamo di poterci tornare.

Saliti sull'autobus ci siamo diretti verso un centro commerciale dove abbiamo pranzato e fatto delle compere veloci. Risaliti nuovamente sull'autobus abbiamo iniziato a raccontarci a vicende le nostre esperienze, di come fosse trascorsa questa gita. Eravamo tutti soddisfatti e il ritorno sembrava non finire.

Pola non era cambiata da quando l'avevamo lasciata: era ancora piovosa e sembrava triste, almeno noi avevamo questa sensazione. Scesi dall'autobus ci siamo ritrovati nelle braccia dei nostri genitori.

Questa gita ci rimarrà impressa perché ci ha fatto stringere legami e amicizie ancora più forti che non dimenticheremo così facilmente.

ROMANA RADETIĆ, VIIIb



„Acconciatura“ - FIDES BOŽAC, Va



„Acconciatura“ - IRENE DA PONTE, Va

### *Ho ricevuto uno schiaffo*

*Un giorno, mentre mia sorella era a scuola, sono entrato nella sua camera.*

*Li è erano tante cose interessanti ed io ero molto curioso. Vicino al suo letto c'era una bella libreria e su uno scaffale tantissime statuine di vetro. Ho preso in mano un piccolo elefante di vetro e mi sono messo a giocare. Ad un tratto l'elefantino mi è caduto e si è rotto in mille pezzi. Ho raccolto tutti i pezzettini e sono uscito in fretta e furia dalla camera.*

*Dopo un po' Martina è rientrata. È entrata in camera e, la prima cosa che ha visto è che mancava la statuina dell'elefante.*

*Mi ha bombardato di domande perché era convinta che ne sapevo qualcosa. Ho fatto finta di non saper niente, lei però dal mio sguardo, ha capito che ero stato io a rompere quella statua così preziosa e, quel che è peggio, che ero entrato in camera sua senza chiederle il permesso.*

*Per la prima volta e l'ultima, spero, mi ha mollato uno schiaffo. Ci sono rimasto molto male ma sotto, sotto, ho capito che aveva avuto ragione di arrabbiarsi con me, specialmente perché non ero stato sincero e anche perché invece di raccontarle subito cos'era successo, le avevo raccontato un sacco di bugie!*

EDI BUTKOVIĆ, IV a

### UN BAMBINO CORAGGIOSO

C'era una volta un bambino molto allegro e coraggioso che aiutava gli amici. Viveva in un paese. Gli abitanti del paese erano molto spaventati dal drago che era cattivo e selvaggio.

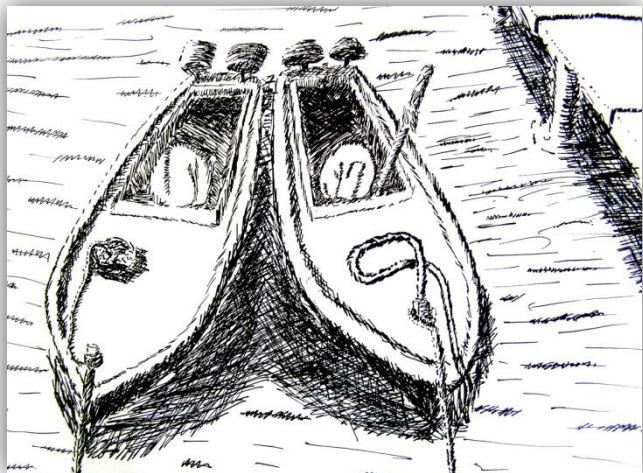
Il drago distruggeva le case e le bruciava con le fiamme che uscivano dalla sua bocca.

Un giorno, il drago portò via il miglior amico del bambino e lo rinchiuso nella sua tana sulla cima della montagna.

Il bambino era molto triste e voleva salvare il suo migliore amico. Prese di nascosto la spada magica di suo padre e andò a salvare il suo amico.

Quando arrivò sulla cima della montagna, il drago lo attaccò con le fiamme, ma il bambino con la spada magica trasformò il drago in un masso di roccia.

I due bambini tornarono felici e sorridenti al paese.



„Barche“ - FEDERICA FABRIS, VIa

ADRIAN VICEL, II b

### IL BAMBINO E IL DRAGO TERRIBILE

C'era una volta un bambino che si chiamava Marco e un drago che sputava fuoco.

Il bambino per sconfiggere il drago verde doveva fare molto, molto kung-fu. Passarono giorni e giorni. Un giorno quando vide il drago, il bambino lo uccise. Il bambino fu premiato, cioè il sindaco gli promise di ricevere tanti giocattoli gratis.

MANUEL PERCAN, II b

## CLASSE PRIMA a

### Per crescere sani: l'aranciata in classe



Le arance sono rotonde e hanno un bel colore arancione. In classe abbiamo fatto l'aranciata di arance rosse. (ANDREA DELMONACO)

Le arance che abbiamo portato in classe erano arancioni e rosse, grandi e profumate. Spremute avevano tanto succo. (PETRA KOVAČIĆ)

Mi piace guardare l'arancia perchè ha un bel colore. Il succo d'arancia che abbiamo bevuto mi piaceva molto. (VERONICA RAVAROTTO)

A volte mi sembra che l'arancia sia salata, ma invece è un po'acida. Per mangiarla a spicchi abbiamo tolto la buccia. (MELANI CETINA)

Nell'orto di mio nonno ci sono tanti aranci. L'arancia è buona e sana. Mi piace bere il suo succo. (MATEO KNEŽEVIĆ)

L'arancia ha la buccia ruvida e arancione. Le foglie dell'arancio sono sempreverdi. (PAOLO CASTELLICCHIO)

Il bel fiore dell'arancio si trasforma in frutto che si chiama arancia. Mi piace mangiarla e mi piacciono anche i mandarini. (FABIAN MATOŠEVIĆ)

Il sole aiuta le arance a maturare e le fa diventare arancioni, gustose e buone. (HANNA HUBANIĆ)

Le arance sono sane e mi piacciono molto. La buccia ha un bel colore. La loro spremuta è buonissima. (LORENZO ZANGHIRELLA)

L'arancia è un bel frutto dalla buccia arancione. Il succo d'arancia è buono ed è ricco di vitamine. (DIEGO BELCI)

La vitamina C si trova nelle arance, nei pompelmi e in altri agrumi. Mi piace mangiare l'arancia in tutti i modi. (DANIEL KATAČIĆ)





L'arancia è succosa. Per maturare deve crescere in luoghi caldi. Sotto la buccia ruvida c'è il frutto con tanto succo. (DIEGO SOŠIĆ)

L'arancia è buona. Io la mangio quasi ogni giorno perché fa bene alla salute. (MARKO CUKON)

La mia mamma compra sempre la frutta e anche tante arance. Anche lei fa la spremuta come l'abbiamo fatta noi. Io poi la bevo e mi piace. (ANTONIO OREŠKOVIĆ)

La mamma e il papà preparano spesso per me l'aranciata. Mangio però volentieri anche l'arancia a spicchi. (DEAN SULIGOJ VALLI)

L'arancia ha un gusto non troppo acido che è a puntino per bere. Mi piace molto la spremuta perché ha un buon sapore. (REBEKA JANKULOVSKI)

Quando mi sveglio la mamma prepara spesso una spremuta d'arancia e ne bevo una tazza. (TARA SLADAKOVIĆ)

L'arancia ha un bel colore. Mi piace mangiarla e mi piace anche l'aranciata che abbiamo fatto in classe. (FABIAN PAMIĆ)

L'arancia è un frutto che deve maturare al sole. Si può mangiare la polpa o bere il succo. (MAURO BELCI)

L'arancia è aspra, non ha tanto zucchero ma è saporita. Il suo succo è buono e mi piace anche il suo colore. (NANDI GRUNER BAJLO)

Il succo dell'arancia è gustoso. Non è dolce ma un po'acido. La mia mamma a volte fa l'aranciata perché ha tanta vitamina C. (NORA ŠIJAN)

Se mangi l'arancia che ha le vitamine puoi crescere forte e sano. Sono contenta di aver fatto l'aranciata in classe. (DOROTEA SELLAN)

A me piace il colore arancione delle arance. Il succo d'arancia che abbiamo fatto mi è piaciuto. (PETRA OSTOVIĆ)

Io in classe ero la cameriera e distribuivo a tutti i bicchieri con il succo d'arancia. (ERVINA ŠKORNJAK)



### *Na livadi*

*Pješačili smo od škole do livade. Prešli smo vijadukt i ugledali veliku, zelenu livadu. Oko nje je bilo puno drveća, grmova i cvijeća a i kukci su skakali.*

*Neki su učenici radili šator, cure su se igrale s barbičama. A ja i moji prijatelji igrali smo nogomet. Učiteljice su pekle hrenovke.*

*Šetali smo uz šumicu gdje je bilo puno biljaka i cvijeća. Tražili smo šparuge a ja sam ih i jeo. Kad smo se vraćali iz šetnje učiteljica nas je slikala. Zatim smo stresli ručnike, pokupili smeće i krenuli nazad. U povratku smo vidjeli punoglavce.*

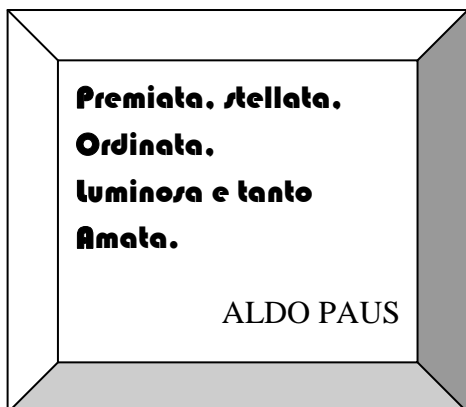
MICHELE TARTICCHIO, 2.r. PO Galižana



„Crtačke tekture“ – SAMUEL MOSCARDA,  
3.r. PO Galižana

### *Polja, 3000 anni... ma non li dimostra.*

#### *Acrostici ad opera degli alunni della IIIa*





„ČAROBNI KLJUČEVI“, grupni rad: ARBENISA AHMETAJ, ANEL MUJADIĆ, NICHOLE MAHMIĆ, 4.r. PO Galižana



ILEANA DEMORI, III Gallesano



MIA MEDEN, 1. r. PO Galižana



PAOLA PUŽAR, I Gallesano



PETRA KOVAČIĆ e HANA HUBANIĆ, Ia



DOROTEA PATRUN, I Gallesano



## **SONO CAMBIATE UN SACCO DI COSE, DA UN ANNO A QUESTA PARTE...**

### ***Una giornata memorabile***

Ho vissuto nella mia vita tante giornate indimenticabili, ma soltanto una è stata memorabile. Il giorno in cui ho avuto il primo incontro ravvicinato con la tecnologia. Qualcuno potrebbe pensare che sono stata in un laboratorio negli States o in qualche enorme azienda multinazionale. Niente di tutto ciò. Era semplicemente un giorno di tanti anni fa...forse frequentavo la seconda classe. I miei genitori dovevano andare in viaggio per questioni di lavoro ed avevano affidato mia sorella Fides e me dai nonni. Il momento cruciale arrivò: la mamma appoggiò sul tavolo della cucina una scatola. Non era molto grande, anzi era di piccole dimensioni, simile alla spugna per la lavagna. La mamma aggiunse che era per me e quando mi avvicinai iniziai a piangere dalla gioia. Era un telefonino, un vecchio modello Nokia che offriva il minimo: inviare messaggi, telefonare e due giochetti. Lo presi in mano, tremante, e lo osservai per diverse ore, estasiata. Lo sfondo era bianco con dei girasoli rossi...Emozione indescrivibile ed irripetibile!

VITA BOŽAC, VIIa



**ANDREA DELMONACO, Ia**



**VERONICA STOCCO IIa**

### **HO RITROVATO UN GIOCATTOLO DI QUANDO ERO PICCOLO PICCOLO E...**

Ho ritrovato un orsacchiotto di peluche. Mi sembrava del tutto normale ma a guardarlo meglio notai che gli mancava l'occhio destro ed al suo posto c'era un bottone pendente e nero. Siccome era sabato e mia madre aveva la giornata libera, le chiesi delucidazioni. Sorrise e iniziò dicendo che ricevette l'orsacchiotto in occasione del mio primo compleanno. Aggiunse che gli ero molto affezionata e che gli avevo staccato un occhio, ma solo per

divertimento... Mi raccontò inoltre che ogni volta che qualcuno lo prendeva in mano, digrignavo i denti, come un mastino. Una volta, quando eravamo a passeggiare, gettai l'orsetto in una pozzanghera e il papà dovette infilarmi la mano perché io strillavo e piangevo.

Mentre la mamma raccontava questi episodi della mia prima infanzia, mi accorsi di un altro dettaglio stonato: aveva una delle zampe anteriori ricucite ma così bene, che si faticava a capirlo. Le chiesi il perché e lei iniziò a ridere. E allora raccontò che quando



„Composizione lineare“ - LARA ČERNJA, VIIIb

festeggiavi il mio quarto compleanno, un ragazzino prese l'orsacchiotto e cominciò a girarlo in aria come fosse uno spago. Quando me ne resi conto, gli saltai addosso e acchiappai l'orso per la zampa, ma siccome ero un po' goffa riuscii sì ad acchiappare la zampa, però purtroppo fu l'unica cosa che presi. Caddi e mi rialzai orgogliosa, credendo di avere il giocattolo in mano, ma quando abbassai lo sguardo capii che avevo in mano solo una "parte" dell'orso. Per lo stupore e la delusione lasciai cadere la zampa e iniziai ad urlare e a piangere. Il racconto di mia madre terminò con una risata ma anche con una goccia che si era posata sulla mia mano: una lacrima. La lacrima della mamma, felice perché aveva vissuto di nuovo le emozioni di una volta, quando ancora un semplice orsetto di peluche rappresentava tutta la mia prima infanzia.

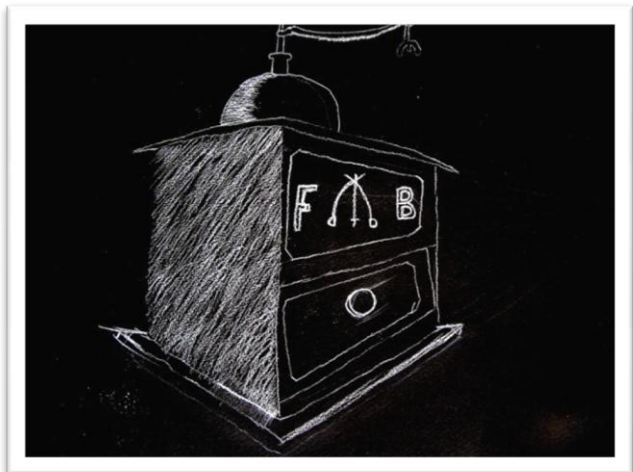
NOEMI TOMIĆ, VIa

### Ho trovato un giocattolo di quando ero piccola...

Un giorno mio fratello Adrian, che ha quattro anni, stava giocando. Io invece ero al computer, quando, ad un tratto, sentii la voce di un bebè che mi invitava ad andare a giocare. Mi girai di scatto e vidi il bambolotto "Ciccibello". Mio fratello gli aveva tolto il ciuccio e di conseguenza il bambolotto aveva cominciato a parlare. Le sue parole mi riportarono nella più tenera infanzia e di preciso nel momento in cui stavo giocando con un'amica di nome Carla. Noi due siamo nate a un giorno di distanza e siccome anche le nostre mamme erano amiche, ci conoscevamo da sempre. La bambola era sua. La invidiavo perché anch' io avrei voluto averne una uguale: era speciale, diversa dalle altre, aveva il visetto morbido, soffice come se fosse vero.

Passarono degli anni e ci iscrivemmo alla prima classe. Noi due eravamo ancor sempre delle ottime amiche.

Una sera, era circa la fine del primo



„Vecchio macinino“ - ANTONIO BANKO, VIIb

semestre, venni a sapere che Carla, la mia amica di sempre, non c'era più. Non ci potevo credere. Cominciai a piangere e lo faccio anche adesso mentre sto scrivendo. Fu una serata terribile. Carla era stata uccisa assieme a tutta la sua famiglia. Non saprei spiegare con esattezza le sensazioni che stavo provando in quel momento: ero arrabbiata con tutto e tutti, con il mondo intero, ma soprattutto ero infinitamente triste. Mi chiedevo perché fosse successa una cosa del genere: era la prima volta che incontravo la morte. In un'unica serata io e i miei famigliari avevamo perso i più cari amici che avevamo. Per la prima volta vidi i miei genitori piangere. Fino a quel momento ero vissuta nella convinzione che gli adulti non piangessero. Ero troppo piccola e non potevo concepire e accettare una separazione definitiva. I genitori mi consolavano dicendomi che lei assieme alla sua famiglia dormiva in braccio agli angeli.

I giorni passavano bui e tristi. Poi, un giorno ci siamo incontrati con la zia di Carla, che conoscevamo da prima. Fu lei che mi regalò "Ciccio bello" come ricordo della mia amica. Non avrei mai immaginato che in cambio di un'amica avrei avuto una bambola. Volevo che Dio mi restituisse l'amica e si riprendesse la bambola. Finalmente la possedevo. Quella bambola che da anni sognavo di avere e che ormai non mi rendeva più felice.

Ma forse un giorno noi due ci incontreremo di nuovo. Alcune volte mi fa visita nei sogni. Carla avrà sempre un posto speciale nel mio cuore e in questa maniera continuerà a vivere.



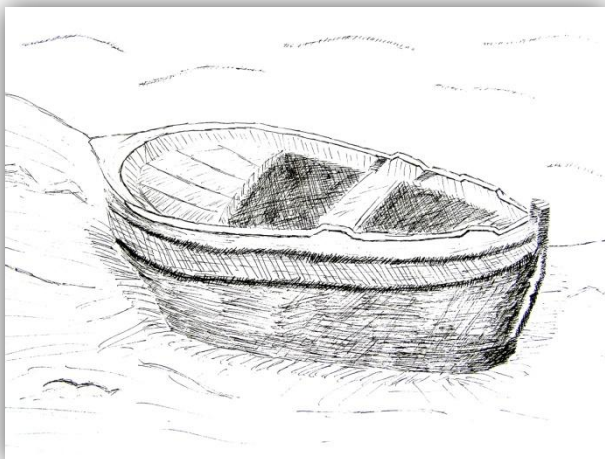
**„Riccio di mare“ - ENA MEHANOVIĆ, Vib**

ENA MEHANOVIĆ, Vib

### I nostri nonni ci raccontano

Una sera, quando ero da mia nonna, mi annoiavo un po' e così le chiesi di raccontarmi qualche storia. Lei decise di raccontarmi la storia della sua vita.

Mia nonna ha 82 anni, è dalmata e viveva in un villaggio vicino a Zara che si chiama Murvica. La sua famiglia era povera, ma avevano il necessario per vivere. Mia nonna aveva tredici fratelli e sorelle, ma la maggior parte sono morti ancora quando erano molto piccoli, così che di loro tredici sono rimasti solo quattro.



Avevano una piccola casetta che era formata da un'unica stanza nella quale dormivano loro quattro, la mamma e il papà. In mezzo alla stanza c'era un focolare sul quale venivano cucinati i cibi. I letti erano disposti da parte, erano fatti di paglia e avevano un pezzo di stoffa ruvida come coperta.

Mia nonna e la sua famiglia mangiavano più di tutto patate e polenta a pranzo, mentre durante il giorno mangiavano

**„Barche“ - MONICA MOSCARDA, Vib,**



quello che trovavano fuori. A Natale i bambini ricevevano una mandorla, una mela, una pera o qualche altro frutto come regalo.

Mia nonna e i suoi coetanei vestivano vestiti poveri, cuciti e ricuciti moltissime volte, delle mutande e delle calze di lana e delle scarpe di pelle (d'inverno), d'estate invece camminavano scalzi.

Io credo che sia davvero incredibile come tutto sia cambiato da ottant'anni fa a oggi: nessuno di noi potrebbe mai immaginarsi di essere vestito come i bambini a quel tempo, soprattutto quelli poveri. I bambini che vivevano a Murvica non andavano a scuola, perché essa era situata a Zara, che era troppo lontana per andarci a piedi o a bici: mia nonna, infatti, ha fatto soltanto la prima elementare. Invece di

andare a scuola loro dovevano far la guardia alle pecore, raccogliere l'uva e fare tanti altri lavori, ma lo stesso avevano il tempo per giocare. Inventavano i giochi con quello che avevano a disposizione, per esempio la terra, il legno, i sassi... La nonna mi ha parlato di un gioco che consiste nel lanciare un sassolino in aria, prendere gli altri due o tre che sono per terra e poi velocemente riprendere il primo.

La guerra iniziò quando mia nonna aveva circa 10 anni, ma a Murvica non fu disastrosa: gli aeroplani non colpirono neanche una casa.

Quando diventò grande mia nonna andò a vivere a Zara. Lì faceva l'operaia.

A 38 anni s'innamorò di mio nonno e insieme andarono a vivere sull'isola di Lussino, dove lavorava in un ristorante. Lì è nata mia mamma.

Mi è piaciuta molto questa storia, ma mi dispiace che mio nonno sia morto e che non abbia potuto raccontarmi anche lui la storia della sua vita.



SKY SPAHIĆ, Vb

„Acconciatura“ - KLEMENTINA BALDE,  
Va

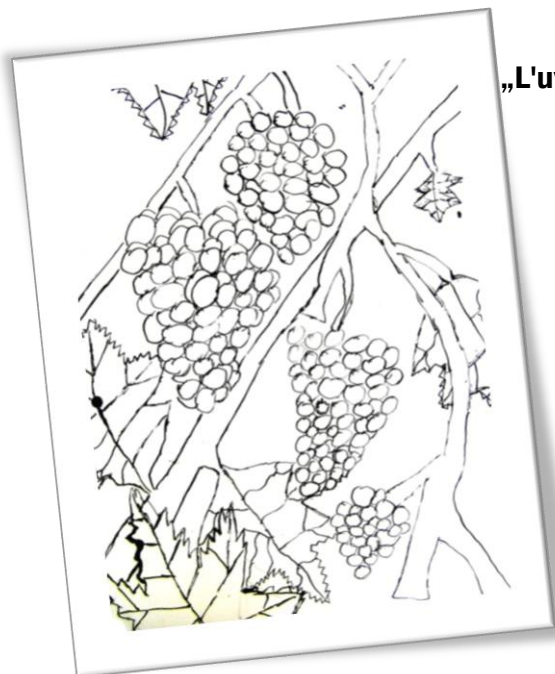
### *Dalla finestra della mia camera vedo...*

*Dalla finestra della mia camera vedo un parco con tanti alberi che ora sembrano tristi, in quanto non hanno le loro chiome ed anche ci sono piccoli cespugli sempreverdi. C'è però tanta felicità nel mio parco: uccellini che svolazzano attorno ai rami sottili, quasi a gara, cagnolini che si rincorrono e cercano di afferrare le palline colorate che i loro padroncini gettano tra l'erba.*

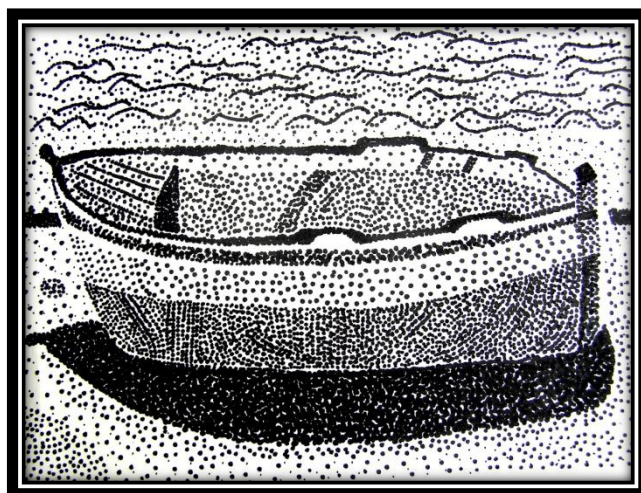
*Dietro al parco c'è la strada molto trafficata e i cui rumori mi disturbano soprattutto quando studio o faccio i compiti. Oltrepassata la strada si trovano delle campagne coltivate, anche se non vedo troppo spesso coloro che se ne occupano, ma in compenso vedo tanti gatti randagi. Le campagne sono circondate da un muricciolo, scarabocchiato da graffiti, ma ad abbellire il tutto c'è un mandorlo che quando fiorisce mi riempie gli occhi di rosa. All'interno dei campi ci sono due case diroccate e mi stupisco che non siano ancora crollate. Il guardiano di queste campagne è un cane tutto nero con una macchia bianca in mezzo alla fronte: controlla i movimenti di chiunque si avvicini, e non è mai successo che abbia morso qualcuno, anche perché gli abitanti del mio quartiere gli portano giornalmente da mangiare. Quand'ero più piccola mi divertivo assai di più a*

*stare alla finestra e ad osservare l'ambiente...ora la scuola occupa gran parte del mio tempo, ma ogni tanto mi affaccio ancora, soprattutto in primavera ed in autunno per assaporare i cambiamenti di stagione.*

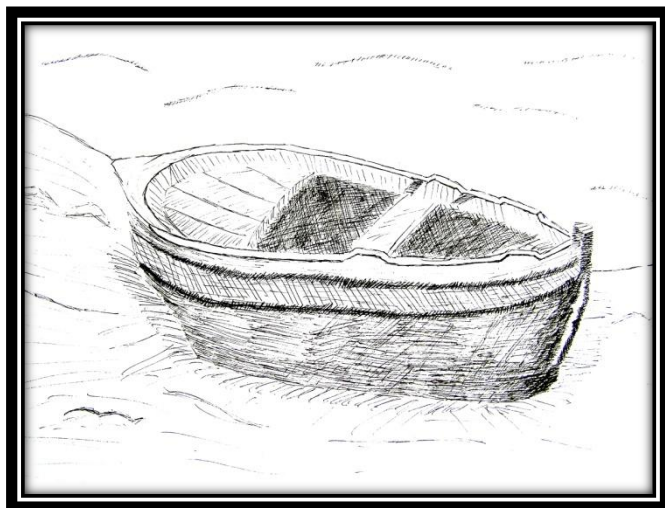
VIRNA STEPANOV, VIa



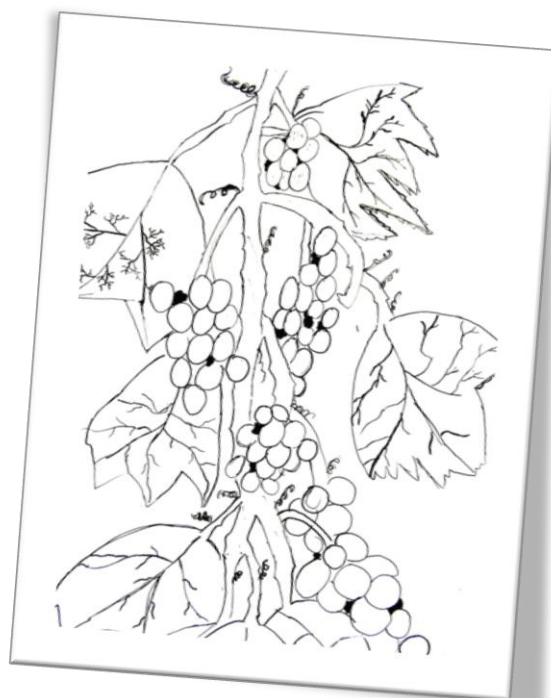
„L'uva“ - ANTON MACAN, Vb



„Barche“ - CARLA IVANČIĆ, VIb



„Barche“ - MONICA MOSCARDA, VIb



„L'uva“ - ROZANA BABIĆ, Vb



Se fossi Grande Polpo Verde costruirsi delle fabbriche per riciclare i rifiuti e invitare i miei amici granchi a lavorare con me.

In una fabbrica si riciclerebbe la carta e per la raccolta sarebbero impegnati gli amici cavallucci marini. I granchi dovrebbero raccogliere le lattine e portarle nella fabbrica che si occuperebbe del loro riciclaggio. I delfini sarebbero addetti alla raccolta del vetro e i polpi a quella della plastica. Sarebbero organizzati dei turni di lavoro per dar la possibilità agli animali di riposare. Dopo un duro lavoro il mare sarebbe finalmente pulito e sulla spiaggia farei mettere dei cartelloni con scritto : "Rispetta il mare! Non inquinarlo!"

VERONICA STOCCO, IIa

Se io fossi Grande Polpo Verde allerverei dei pesci speciali, mangiatori di immondizia, i quali pulirebbero il mare e sarebbero così tossici per l'uomo cattivo che inquina costantemente il loro mondo da farlo riflettere sulle sue discutibili azioni.

ROMEO VOJVODIĆ, IIa

Se fossi io il Grande Polpo Verde proporrei a tutti i pesci, pesceccani compresi, di recuperare i rifiuti, quindi di nuotare tra le onde in cerca di natanti vari e di ributtare le immondizie nelle barelle, pedalini, navi e sulle spiagge. Forse, in questo modo farei capire agli uomini quanto sbagliano a inquinare il mare.

NIKA ŠTIFANIĆ, IIa

Se fossi Grande Polpo Verde direi agli uomini di non buttare i rifiuti e altre sostanze inquinanti nel mare perché i pesci non possono vivere così. Poi ordinerei agli uomini di portar via tutti i rifiuti in qualche posto deserto dove potrebbero riciclarli in qualche cosa di speciale e trarre dei profitti. Penso che in questo modo sarebbero contenti tutti.

ERIC PAMIĆ, IIa



## Ecology

Our only planet, the Earth, is in great danger. I think it's high time to think seriously about our only planet. I want to tell you some important facts about pollution. I'm already a member of the Scouts, and there we learn a lot about ecology and global pollution. We often have actions of cleaning up the city. But that's not enough. People do not take it seriously. I want to make people aware of the problems in the world. I'm fed up with pollution, polluters and our irresponsible behaviour. The number of deaths per day due to pollution is increasing.

The main problem is the greenhouse effect, which causes global warming. The greenhouse effect is caused by poisonous gasses. The main components are the carbon dioxide, which people and animals release with breathing and the carbon monoxide which is very venomous. The smog in the big cities also causes the greenhouse effect.

There are also floods, avalanches, melting of the glaciers, forest fires, tsunamis, earthquakes and many others. Some of them are natural disasters (clear messages of the Earth to make us think about the problems), other disasters are caused by the irresponsible behaviour of men to nature. If we continue this way, very soon, sooner than we think it can be, we will remain without our precious planet.

Another big problem in the world is starvation, especially in Africa and India. The food isn't equally distributed. Some people have too much, some people haven't seen a normal meal for years. We have to teach these people how to share the food and how to produce it.



„Frantoio“ - PAOLO MOSCARDA, VIIIa

The biggest part of living beings on Earth live in the sea. There is pollution caused by large ships which release oil slicks. The sea mammals, in particular, absorb them and stifle. If we are not careful, they are in danger of extinction. It would be a great sin for us and a sign of our ignorance.

I think we should take action and join our forces and save the Earth together. It will be grateful, believe me.

I have a lot of ideas to change the world in a positive way. There is so much work to do. Let's begin!

ELEN ZUKON KOLIĆ, VIIIb

### *A matter of personal taste*

*Somebody likes fish sticks and vanilla cream, others like pizza and honey. Somebody likes classical music, others like rock or pop, and you mustn't change that. Why? Because there's no arguing about matters of taste, even though lots of people still do it.*

*People think that the clothes they wear, the music they listen to, the books they read are cool, IN, and trendy. Some don't do it but most people do. So, that causes the "cool ones" to make fun of anyone who doesn't do the same, calling them old-fashioned, snobbish, telling them that they are OUT, and so on. That's WRONG. What makes others happy doesn't necessarily make YOU happy, except in some cases: in school, let's say, there is a cool kid that isn't your friend but everybody likes him, so you have to wear cool clothes, listen to cool music, skip class. Try that and you will realise that you did nothing. You must never, ever change yourself to impress the others. Do it only when you want it!*

*So mark my words: your taste is yours, only yours, so you mustn't change it, no matter what! If you still do that, you might lose your friends, and trust me, you won't manage to become the old self again. I tried it, I didn't make it ... yet.*

BRUNO MARTINOVIĆ, VIIb



*Insegnante responsabile del gruppo letterario:*

SUSANNA SVITICH

*Insegnante responsabile del gruppo artistico:*

FLAVIA DEFAR

*Insegnante responsabile della parte grafica:*

ILARIA DETOFFI OMANOVIĆ

IL PROGETTO È STATO REALIZZATO GRAZIE AL CONTRIBUTO FINANZIARIO  
DELL'UNIONE ITALIANA



**PAOLA ŠETIĆ, III Gallesano**



**LARA ZUPIČIĆ, I Gallesano**



**MARIJA DIATO, IVb**

**ERIK ŠIMUNOVIĆ, II Gallesano**



**LUCIA BURIĆ, IVa**



**MASCIA DEGHEGHI, I Gallesano**







„L'albero primaverile“ -  
DEMETRA CERVIČ, Ib

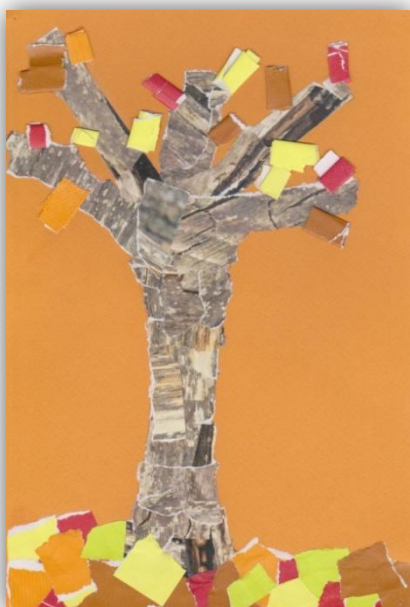
MARTA NINKOVIĆ, IIIb



„La tartaruga“ - LARA JURIČIĆ, IIIa



PAOLO ŠTERPIN, I Gallesano

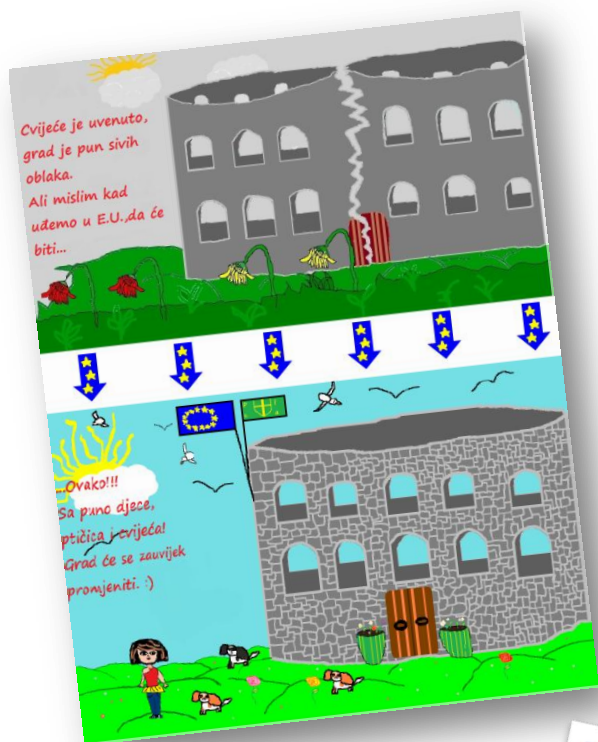


KATIA PEREŠA, III Gallesano

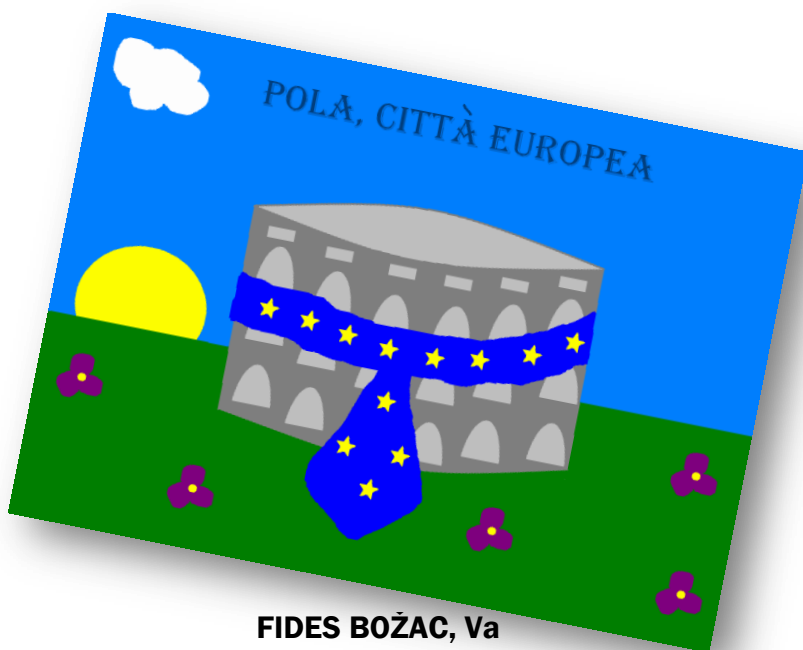


KATIA ŠAJINA, I Ib

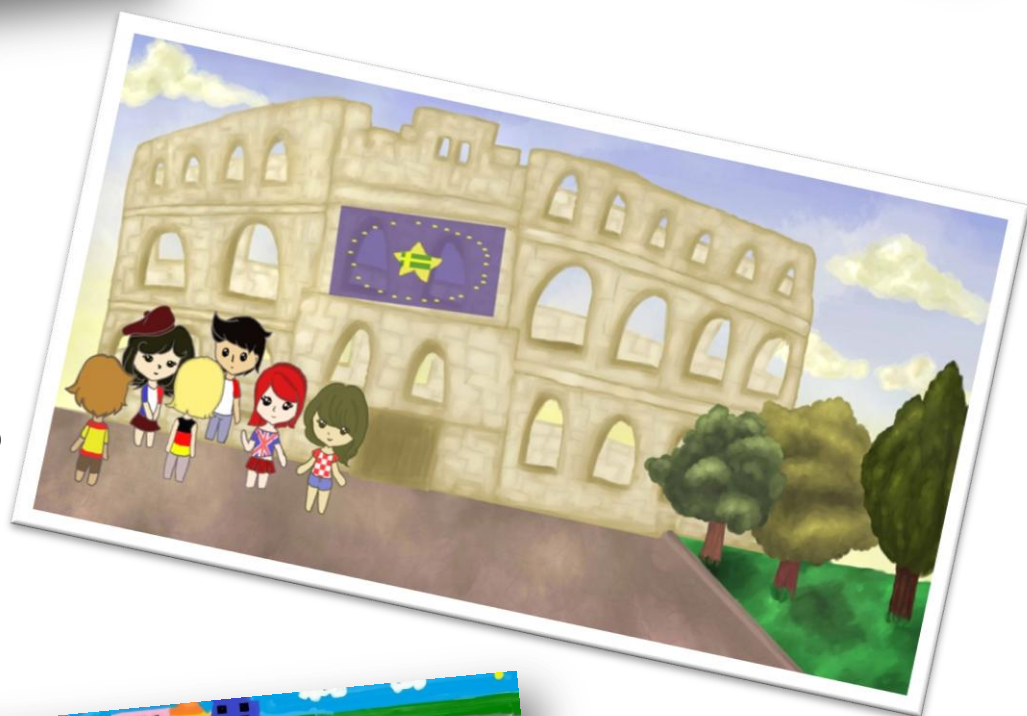
Disegni digitali che hanno partecipato al concorso informatico „Pola - la mia città“ („Pula - moj grad“), il cui tema era „Pola, città europea“ („Pula, europski grad“)



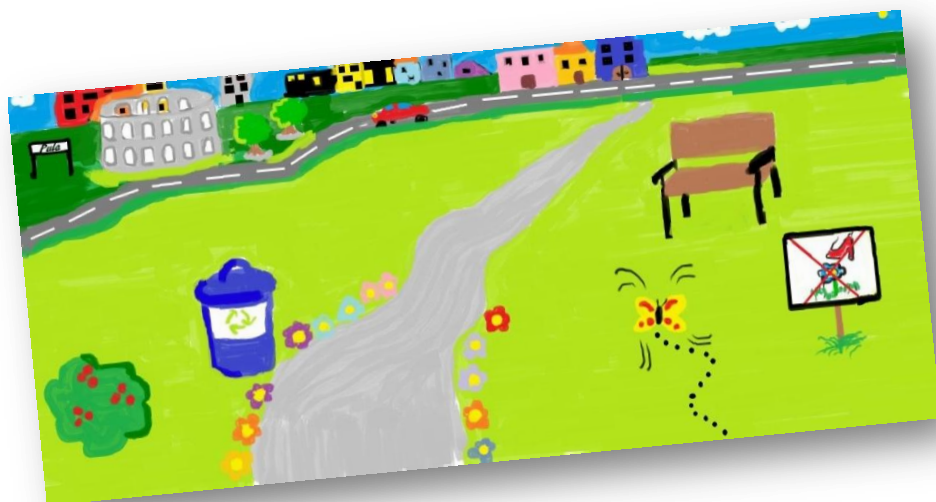
**MARTA LICUL, Via**  
**(sesto posto)**



**FIDES BOŽAC, Va**  
**(ottavo posto)**



**MIHAELA KATAČIĆ, VIIIb**  
**(quarto posto)**



**TEA RAJKOVIĆ, VIb**